

Capasso - Corso Italia, 83 - 00198 Roma ». Tale indirizzo corrisponde a quello della Cavet;

la Tav accompagnava l'invio della documentazione richiesta dagli esperti della verifica con missiva (prot. ISI60.2178.7/ASM/cc) del 15 maggio 1997 inviata a « Egr. Prof. Alfonso Capasso c/o Cavet - int. 5 Corso Italia, 83 - 00198 Roma » e a « Spett.le AIC Progetti - Via della Camilluccia, 589/c - 00135 Roma, Alla c.a. prof. Eugenio Borgia »;

se ciò risultasse confermato ne risulterebbe inquinato tutto il processo di verifica indicato dal Parlamento -;

se risultino veritiere le questioni qui sopra denunciate;

se i Ministri che hanno nominato la Commissione di esperti fossero a conoscenza che alcuni membri della Commissione medesima avessero o mantenessero rapporti con consorzi e/o aziende, che a un qualsiasi livello operassero con la Tav;

se intenda consentire una nuova verifica del Parlamento, nominando un nuovo gruppo di esperti di cui si accerterà preventivamente la provenienza professionale. (5-07054)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

DEL BARONE. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

i medici che prestano servizio come medici fiscali dell'Inps, hanno un rapporto di collaborazione libero-professionale che può definirsi tranquillamente anomalo perché, di fatto, sono vincolati da una serie di disposizioni lavorative, sia professionali che giuridico-organizzative, che sono tipiche del rapporto lavorativo di dipendenza;

di fatto la loro attività è legata a tutte le incertezze di un lavoro autonomo con

una totale assenza di qualsiasi forma di tutela giuridica previdenziale ed assicurativa;

essi sono, inoltre, assoggettati al regime della incompatibilità per cui, in pratica, oltre a non potere svolgere altre attività professionali, a loro è inibita l'iscrizione alle scuole di specializzazione ed al corso di medicina generale, senza dimenticare che anche l'attività libero-professionale, senza essere proibita di fatto, è ostacolata da vincoli di tempo legati alle fasce orarie per l'esecuzione delle visite di controllo e dalla impossibilità di ottenere una programmazione del lavoro svolto per conto dell'Inps;

aggiungasi a questo che, quando i ricordati sanitari hanno presentato l'ultima domanda di partecipazione alla graduatoria generale di medicina generale per l'anno 1997, si sono visti eliminato il punteggio per il lavoro svolto per conto dell'Inps con una retrocessione nella graduatoria stessa, di notevolissima entità, senza dimenticare che questi giovani medici prima avevano usufruito di un punteggio di 0,10 per mensilità, punteggio che era identico a quello attribuito per la stessa attività presso le Asl;

giòva ricordare che ai medici di medicina fiscale inquadrati nella medicina dei servizi ed operanti nelle ricordate Asl il punteggio attualmente attribuito è di 0,20 per mese, cioè doppio rispetto a quello dato precedentemente per il lavoro all'Inps ed ora eliminato;

giòva anche ricordare che i compensi previsti sono di minima entità, ricordando, inoltre, che sarebbe bene fare in modo che le due fasce di reperibilità si riducessero ad una per consentire una possibilità esterna di lavoro, ad oggi, come prima detto, negata -;

se i Ministri non intendano intervenire per consentire un adeguamento dei compensi attualmente minimi e senza versamenti di quote previdenziali e di coperture assicurative;

se non pensino di rimuovere le irragionevoli norme di incompatibilità facendo in modo che vi sia una equiparazione tra i diritti e i doveri dei medici fiscali dell'Inps e quelli di chi ha altri incarichi convenzionati;

se non sia il caso di eliminare la sperequazione relativa ai punteggi della graduatoria unica regionale per la medicina generale consentendo a questi giovani almeno la speranza di poter essere inseriti in quelle graduatorie che potrebbero loro consentire, nel tempo, di entrare nei ruoli o della guardia medica o dell'assistenza primaria; senza dimenticare che le 21 visite settimanali previste dal regolamento, di fatto, potrebbero tranquillamente, in carenza di certificati di malattia, non essere eseguite con un danno economico gravissimo per persone al limite del sostentamento. (4-27085)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Rosarno, città della provincia di Reggio Calabria, a ridosso del Porto di Gioia Tauro per l'elevato tasso di criminalità necessita di interventi urgenti ed incisivi perché sia operativa una efficace azione di prevenzione a tutela dei cittadini che si sentono assediati da una criminalità sempre più diffusa ai vari livelli;

le istanze suddette vengono invocate a gran voce e dalle Istituzioni locali e dai cittadini che gradirebbero un maggiore impegno dello Stato in termini di uomini e di mezzi nell'intero territorio comunale con prevalenza di presenza ed ubicazione di strutture, in specie, nel centro abitato;

una serie continua di atti criminali contro persone e cose rischia di ingenerare nella società civile un senso di frustrazione e di sfiducia verso le Istituzioni;

se si aggiunge anche una disoccupazione crescente, specie tra i giovani in cerca di prima occupazione, ed una crisi agrumaria che investe la popolazione per il

70 per cento, tanto è sufficiente per affermare che la situazione dell'ordine pubblico a Rosarno è davvero drammatica —:

se il Ministro è a conoscenza di quanto sopra e, in particolare, degli ultimi eventi criminosi che sono indice di una recrudescenza di notevole portata;

se intenda assumere iniziative in merito al rafforzamento delle forze di polizia, affinché sia garantita la sicurezza per la cittadinanza tutta;

se intenda procedere nella direzione della convocazione di una riunione a cui partecipino i Ministeri dell'interno, industria, lavoro, i sindacati, le forze politiche locali, in cui contestualmente si affrontino le piaghe della criminalità e della disoccupazione. (4-27086)

ARACU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Sulmona vive una situazione di disorganizzazione complessiva dovuta alla scarsità di magistrati che mette a grave rischio la prosecuzione dei lavori del tribunale che nei prossimi mesi rischia di perdere un terzo giudice oltre ai due che già oggi mancano;

la situazione è divenuta insostenibile per i cittadini che lamentano gravi difficoltà nell'accesso agli uffici giudiziari mentre il Governo manifesta, soltanto con intenzioni, l'obiettivo politico di nuove garanzie di sicurezza per il cittadino;

gli avvocati ed il Presidente della Corte di appello lamentano la mancanza del personale giudiziario ed hanno manifestato tale esigenza molte volte —:

quali iniziative intenda adottare per assicurare il completamento di organico del tribunale di Sulmona ed assicurare i cittadini. (4-27087)

SOSPURI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in località Rosciolo di Magliano dei Marsi (L'Aquila) sorge la chiesa di Santa Maria in Porclaneta, risalente all'undicesimo secolo;

tale originario monastero benedettino è da qualche tempo interessato ad opere relative alla realizzazione di un progetto di presunta sistemazione esterna (costruzione di un nuovo parcheggio e di una struttura ad anfiteatro, manomissione del sentiero originario, scalinata di collegamento con il sagrato);

in realtà, gli interventi in oggetto, assolutamente inutili ai fini della fruizione del predetto bene culturale, porterebbero alla deturpazione dell'area ove sorge la chiesa, con dirette, immediate e gravi ripercussioni su quest'ultimo, prezioso luogo di culto, restato per circa un millennio in perfetta ed inscindibile simbiosi con la natura circostante —:

quali urgenti iniziative ritenga dover assumere per evitare che lo sciagurato progetto descritto in premessa giunga a completa realizzazione;

se non ritenga doveroso svolgere ogni possibile intervento al fine di determinare la rimozione delle opere sin qui eseguite, inaccettabili anche per i materiali usati.
(4-27088)

BERSELLI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

di recente Poste italiane spa ha ridisegnato la propria struttura organizzativa istituendo nuove aree-servizi presso le filiali;

a tali nuove strutture sono stati assegnati quadri di primo livello sulla base delle valutazioni formulate dal direttore di filiale;

le schede valutative redatte dal direttore della filiale di Parma ed i conseguenti giudizi appaiono caratterizzati da criteri totalmente arbitrati;

in alcune schede di valutazione risultano omissi titoli professionali ed esperienze lavorative mentre in altre risultano falsamente attestati incarichi ricoperti all'interno della società in realtà mai svolti, come è possibile riscontrare dall'esame degli stati di servizio dei vari funzionari;

tali anomale valutazioni hanno inciso sull'assegnazione dei quadri interessati alla movimentazione e comportato l'intervento dell'autorità giudiziaria che, in ben due casi ed in via d'urgenza, ha annullato le assegnazioni disposte —:

se non ritengano opportuno, nell'ambito dei propri poteri, disporre un accurato accertamento ispettivo al fine di valutare i comportamenti tenuti dal direttore della filiale di Parma, considerato che i medesimi appaiono connotati anche da profili di rilevanza penale.
(4-27089)

BERSELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia postale di base n. 2 dipendente dalla filiale n. 1 di Bologna si dovrà trasferire nei nuovi locali poiché nella precedente sede, di proprietà dell'intendenza di finanza, la filiale aveva ricevuto regolare sfratto;

i nuovi locali di via Sant'Isaia in Bologna necessitavano di lavori di ristrutturazione interna, ed essi furono assegnati all'impresa esecutrice SO.GE.CO Srl in data 20 gennaio 1999;

i lavori, secondo l'appalto assegnato, dovevano avere una durata di 180 giorni;

a tutt'oggi, dopo oltre nove mesi, l'agenzia postale n. 2 non è agibile perché la ditta esecutrice non ha ancora terminato i lavori assegnatili —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della filiale n. 1 e dell'ex ufficio lavori delle Poste Spa per non aver

fatto rispettare i termini dei predetti lavori considerati anche i gravi disagi che ne derivano ai clienti dell'ufficio Postale costretti a servirsi presso l'ufficio di Bologna C.O.P. ove l'agenzia n. 2 fu temporaneamente trasferita alla chiusura dei locali soggetti allo sfratto. (4-27090)

ZACCHERA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 21 ottobre 1996, disciplina i rapporti con i medici pediatri specialisti e uniformandosi ad esso, la regione Piemonte ha istituito il predetto servizio, attivo quindi anche nei distretti e sub-distretti della Asl del Verbano Cusio Ossola;

tenuto conto della configurazione del territorio, in buona parte montano e diviso in molti comuni di piccole dimensioni — l'area assegnata a ciascun pediatra (e segnatamente nella zona Verbania-Alto Verbano-Valle Cannobina) è molto vasta per poter arrivare ai parametri di numero minimo di bambini assistiti dal pediatra dalle norme in vigore, accorpando quindi i residenti di un vasto territorio, non sempre agevolmente raggiungibile;

in zona operano numerosi medici di base, ovviamente più vicini alle singole realtà familiari e con molti ambulatori nei diversi centri, mentre l'ambulatorio di pediatria è ridotto ai locali di Verbania e Cannobio, centri principali della zona;

l'opinione pubblica e le famiglie interessate hanno manifestato in diverse occasioni il loro desiderio di mantenere il rapporto con il proprio medico anche per i bambini più piccoli, ferma restando l'opportunità e necessità di una attiva presenza del medico pediatra specialista;

diverse amministrazioni locali sono intervenute chiedendo alla regione Piemonte ed all'Asl interessata una più ampia presenza del medico pediatra specialista nei due ambulatori predetti, e l'Asl è prontamente intervenuta allargando al massimo

tale disponibilità, comunque contenuta negli orari in rapporto al numero dei bambini sul territorio —:

se non ritenga opportuno intervenire prevedendo norme di attuazione del predetto decreto che favoriscano iniziative di collaborazione e/o associazionismo e comunque di collegamento tra il medico pediatra territoriale ed i medici di medicina generale e di famiglia, onde giungere ad un'utile collaborazione tra questi entrambi importanti presidi sanitari. (4-27091)

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con D.V.D.G. 21 ottobre 1998, la Direzione generale delle risorse forestali, montane ed idriche del Mipa ha disposto lo svolgimento di due concorsi interni, uno a 194 posti ed uno a 451 posti, per la selezione, corso e successiva nomina a vice-sovrintendente del ruolo dei sovrintendenti del Corpo forestale dello Stato, che hanno avuto luogo insieme, nella stessa sessione di esame, a Roma il 22 aprile 1999;

il concorso a 451 posti era riservato a n. 15 assistenti — capo in servizio, dei quali se ne sono presentati solo 5, essendo gli altri, nel frattempo, andati in pensione o prossimi ad andarci;

al concorso a 194 posti, riservato al restante personale, hanno partecipato circa 3000 fra agenti e assistenti, dei quali 1050 circa sono stati dichiarati idonei dopo aver superato l'esame teorico pratico;

è evidente come i concorsi in questione siano stati decretati per la carenza di circa 650-700 sottoufficiali mancanti che, considerati i pensionamenti già avvenuti e quelli in atto, potrebbero essere anche aumentati di numero;

da rilevare, inoltre, che il Corpo forestale dello Stato (Cfs) ha diversi comandi stazione privi di personale adeguato, in quanto attualmente comandati da agenti che non hanno la qualifica di Upp ma

semplicemente quella di PG, i quali non possono, quindi, svolgere particolari ed importanti funzioni di polizia —:

alla luce di quanto esposto e allo scopo di mettere immediatamente a disposizione del Cfs i vice-sovrintendenti necessari allo svolgimento delle attività di Istituto, nonché per risparmiare allo stesso tempo, ulteriori spese per l'istituzione di un nuovo concorso, se non ritenga opportuno attivarsi affinché vengano attinti dalle graduatorie i primi dichiarati idonei in ambedue i concorsi, fino al raggiungimento del numero di circa 700 e oltre i vice-sovrintendenti mancanti —:

se non ritenga opportuno che il Consiglio dei ministri emani con urgenza le relative disposizioni nei confronti del ministero del tesoro e delle politiche agricole e forestali. (4-27092)

ANGELICI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 6 marzo 1997 la direzione generale dei servizi periferici del ministero del tesoro emanava la circolare n. 747 con la quale si disponeva il recupero di un credito erariale dell'ordine di decine di milioni nei confronti di ufficiali non dirigenti e di sottufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia, a seguito della attribuzione ed erogazione di aumenti percentuali previsti nella tabella B annessa alla legge 27 febbraio 1991, n. 59;

tale recupero ha comportato la tenuta mensile di oltre 700.000 lire mensili sul trattamento di pensione delle persone interessate da tale provvedimento con situazioni familiari facilmente immaginabili, in considerazione del fatto che i soggetti colpiti sono monoreddito, anziani e bisognosi di cure sanitarie, invero costosissime;

risulta, comunque, che tale provvedimento di recupero abbia interessato solo alcuni casi e non tutti i cosiddetti casi « in difformità » —:

se non ritenga l'onorevole Ministro del tesoro di accertare perché mai tali provvedimenti di recupero non siano stati adottati alla totalità dei casi « in difformità » e se vi siano inadempienze e responsabilità da parte dei titolari dei procedimenti amministrativi, individuabili, verosimilmente, nelle unità organizzative delle Direzioni provinciali del tesoro;

se intenda dichiarare detto provvedimento illegittimo, in quanto adottato con manifesta violazione degli articoli 204 e 205 decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, così come interpretato dall'articolo 3 legge 7 agosto 1985, n. 428, tenuto conto che talune direzioni provinciali del tesoro hanno proceduto al recupero delle somme in questione dopo tre anni dalla loro corresponsione, in un periodo, quindi, in cui dette somme non potevano più essere recuperate;

se intenda disporre, per quanto sopra la restituzione delle somme recuperate in favore dei soggetti colpiti dal suddetto provvedimento. (4-27093)

ORTOLANO e MAURA COSSUTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Governo sta elaborando un apposito provvedimento legislativo per la costruzione dell'Agenzia che dovrà gestire gli ingenti investimenti per le Olimpiadi del 2006 nella città di Torino;

tra gli obblighi assunti dalla città per l'evento Olimpico, figura anche l'impegno a mettere a disposizione oltre 15.000 camere (rooms) per alloggiare in Torino atleti, tecnici, giornalisti, accompagnatori, eccetera, che dalla documentazione per la candidatura presentata al CIO risulteranno localizzati nei Villaggi Olimpici e in quello dei mezzi d'informazione (Spina 3 e Lingotto);

si aggrava l'emergenza abitativa nella città dove 9000 famiglie saranno definitivamente sfrattate già nel corso del 2000,

alle quali si aggiungeranno le famiglie con sfratto in scadenza negli anni successivi;

gran parte degli sfratti definitivi colpisce famiglie a reddito medio-basso aventi diritto alla casa popolare, un diritto che il comune - a causa di scelte sciagurate del passato anche recente (es. Venchi Unica) - non è in grado di garantire con un adeguato patrimonio residenziale pubblico e nemmeno, a quanto pare, sotto la forma dei « contratti assistiti »;

considerato altresì che il disegno di legge 6305 per il Giubileo 2000, e in particolare l'articolo 6, che sospende gli sfratti di tutte le attività commerciali, teatri, cinema, rivendite, eccetera situate nel comune di Roma -:

se nel testo legislativo sull'agenzia in fase di elaborazione sia previsto un qualche provvedimento in merito al riutilizzo delle residenze olimpiche per risolvere l'emergenza nella nostra città;

se nel testo legislativo in questione comprenda una norma che, in analogia a quella riguardante le attività commerciali romane e in previsione della grande disponibilità alloggiativa realizzata a Torino per le Olimpiadi 2006, disponga per la città di Torino la graduazione o sospensione fino al 2006 degli sfratti dalle abitazioni, o quanto meno degli sfratti non dovuti a necessità del locatore, e comunque quelli delle famiglie a basso reddito con diritto alla casa popolare;

se a tal fine siano previste eque forme di « indennizzo » ai locatori per la proroga dello sfratto al 2006;

se e quali iniziative siano state assunte ai fini suddetti. (4-27094)

BERGAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni 18, 19, 20 novembre 1999, la costa tirrenica in provincia di Cosenza è

stata interessata da una violenta mareggiata che ha distrutto strutture pubbliche e numerose abitazioni private;

i comuni maggiormente interessati sono stati Tortora, Amantea nella contrada Mandrelle, Belvedere Marittimo, Acquapesa, Fuscaldo, eccetera;

la furia del mare ha danneggiato, oltre a impianti idrici e fognanti e di elettrificazione di alcuni comuni, il rilievo ferroviario e stradale in diversi tratti;

i danni complessivi alle strutture pubbliche e a quelle turistiche, campeggi, alberghi, eccetera, nonché agli edifici privati, riferiti agli ultimi anni, ammontano a centinaia di miliardi;

la problematica esposta è stata più volte richiamata dal sottoscritto interrogante e dai sindaci del comprensorio perché si ripresenta puntualmente ogni qual volta le intemperie di un certa gravità interessano la riviera calabra di ponente;

nei numerosi convegni promossi dalle amministrazioni comunali alla presenza del prefetto di Cosenza e dei responsabili dei diversi uffici regionali, è stato più volte evidenziato il danno arrecato dalle intemperie soprattutto per la mancanza di un adeguato e complessivo intervento di protezione del litorale in questione; nonostante molte assicurazioni, nessun intervento serio è stato finora fatto, se non qualche misero finanziamento destinato a proteggere alcuni isolati punti, che non riuscirà a risolvere alcunché;

l'interrogante più volte è intervenuto attraverso la presentazione di numerosi atti di sindacato ispettivo per richiamare l'attenzione su tali questioni ma non ha mai ricevuto risposta il che dimostra, quindi, il completo disinteresse del Governo centrale e regionale sulla drammatica problematica che riguarda il Tirreno cosentino -:

quali siano gli interventi immediati che il Presidente del Consiglio dei ministri intenda adottare per costringere gli organi preposti ad allestire un progetto strategico

complessivo idoneo alla salvaguardia del litorale calabrese e sostenerlo con adeguati finanziamenti. (4-27095)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 18 novembre 1999, si è svolta, presso la casa di reclusione di Rebibbia a Roma, una giornata di sport cui ha partecipato anche l'interrogante;

nell'incontro i detenuti hanno lamentato che, mentre da più parti viene propagandata una politica di apertura verso il carcere, nella realtà essi vivono dei segnali opposti;

il carcere di Rebibbia viene considerato come il miglior carcere penale d'Italia con strutture al suo interno che possono definirsi all'avanguardia come le officine meccaniche, la falegnameria, una carrozzeria che permettevano ai detenuti di lavorare e di apprendere un mestiere eventualmente da esercitare una volta usciti dal carcere;

dette strutture costate centinaia di milioni risultano ora chiuse;

anche la biblioteca è momentaneamente chiusa e la possibilità di usufruire dei molti corsi di studio è inficiata dalla « mancanza di personale penitenziario »;

l'area verde, inaugurata ufficialmente più di due anni fa è tuttora inutilizzata e i detenuti sono costretti a fare colloqui con le proprie famiglie in spazi angusti e solo sporadicamente usufruiscono di un « fazzoletto » di area verde e questo dopo numero richieste alle quali la maggior parte delle volte viene risposto che, la domanda è accettata ma non è possibile soddisfarla per « mancanza di personale penitenziario »;

ufficialmente la palestra, chiusa per più di due anni è stata riaperta il 9 ottobre 1999, ma di fatto ancora nessuno ha potuto utilizzarla —;

se i Ministri siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative intendano intraprendere affinché la casa di reclusione di Rebibbia torni ad essere efficiente e all'avanguardia favorendo il reinserimento dei detenuti alla vita civile. (4-27096)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella Piana di Gioia Tauro circa il 50 per cento della popolazione è economicamente coinvolta in via diretta e indiretta, nell'agrumicoltura;

la crisi strutturale del settore, latente da anni, non ha trovato ad oggi degli sbocchi di risanamento e per mancanza di interventi sulle strutture coltivabili e per una conseguenziale tendenza del mercato che si indirizza verso prodotti di migliore qualità ed a prezzi competitivi;

i conferimenti dei prodotti alle cooperative hanno aggravato ancor più la situazione in quanto ad un prezzo di riferimento non remunerativo si aggiunge una lungaggine anche di anni per il pagamento;

né le cooperative, nel loro ruolo, sono immuni da storture come il gonfiamento del quantitativo conferito tanto che alcuni hanno coniato il termine « arance-car-ta » —;

se il Ministro sia conoscenza dello stato di crisi in cui versa tale settore;

se dato lo stato di malessere e di agitazione degli agrumicoltori, si possa valutare l'opportunità di un tavolo di concertazione con lo stesso Ministro in modo che venga affrontato seriamente il problema e si possa intervenire anche sugli organi regionali affinché nell'Agenda 2000 venga previsto un adeguato stanziamento per far sì che le strutture agrumicole possano essere trasformate in modo da ricavare un prodotto di qualità, concorrenziale e competitivo. (4-27097)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il consiglio della comunità montana « Alento-Monte Stella », non ha proceduto al riequilibrio di bilancio nei termini e nei modi previsti dalla legge, e pertanto venivano nominati i Commissari *ad acta* per provvedere a tale adempimento;

arbitrariamente nella seduta del consiglio del 18 novembre 1999, si è proceduto all'approvazione del riequilibrio di bilancio, nonostante la nomina dei Commissari da parte del Coreco;

in data 18 novembre 1999, il prefetto di Salerno comunicava al presidente della comunità montana « Alento-Monte Stella » l'avvio della procedura di scioglimento del Consiglio *ex* articolo 39 legge n. 142 del 1990;

appare evidente, pertanto, che la deliberazione da parte del Consiglio sia palesemente illegittima e quindi si dovrà procedere allo scioglimento, già avviato —:

quali utili interventi intenda adottare, con la massima urgenza, onde porre fine agli abusi perpetrati da parte del Presidente della comunità montana « Alento-Monte Stella », se siano stati commessi degli abusi di rilevanza penale da parte dei responsabili sopra descritti;

se si intenda adottare procedura ispettiva onde accertare eventuali responsabilità degli amministratori. (4-27098)

CARDIELLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un procedimento di opposizione, sollevato da De Marino Rosolina e Galzerano Maddalena, domiciliate in Castelnuovo Cilento, avverso il decreto di esproprio e di occupazione di urgenza, da parte del comune di Castelnuovo Cilento (Salerno);

si tratta di un progetto per l'esecuzione di lavori di viabilità interna: collegamento tra piazza Castello e via Chiesa;

la questione ha come contenuto lavori in cemento armato, eseguiti a metà e da completarsi, in pieno centro storico, in zona vincolata, ideati, progettati e voluti dall'amministrazione comunale di Castelnuovo Cilento;

gli interessi in gioco risultano essere di natura privatistica e pubblicistica e la loro lesione integra violazioni di legge ed affronti all'ecosistema, quest'ultimo inteso nel duplice significato di natura e territorio e di reperto archeologico-architettonico;

i luoghi interessano un'area privilegiata, su cui resta uno splendido castello medioevale del XIII secolo, unico esemplare nel suo genere nella zona, sottoposto a vincolo *ex lege* 1089/39, sin dal 1968;

in merito vi è stato l'interessamento della magistratura che ha, parzialmente e temporaneamente, bloccato l'intervento, ma non tale da scongiurare definitivamente lo sfregio;

per questo motivo il sindaco *pro tempore* del comune di Castelnuovo Cilento è stato rinviato a giudizio per violazione della citata legge, ma, malgrado ciò, appare chiara l'intenzione da parte del comune, di portare a compimento l'opera sospesa:

se il Governo intenda intervenire, per sollecitare un sopralluogo con propri ispettori centrali, al fine di accertare la fondatezza e la veridicità degli abusi, degli assalti cementizi e della violenza perpetrata ai danni di un patrimonio ricco di bellezze incomparabili. (4-27099)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Ascea (SA) sorge un parco denominato « Degli Ulivi », ubicato su un'area di recupero urbanistico, nelle prossimità di un costone roccioso;

la zona è sottoposta a vincoli paesaggistici;

il sito del Parco risulta essere inidoneo per accogliere abitazioni, vista la sua vicinanza ad ambienti franosi;

il proprietario della zona residenziale, risulta, tra l'altro, titolare di un albergo che insiste su un'area demaniale, nelle immediate adiacenze degli scavi dell'antica Velia:

se il Governo intenda attivarsi per appurare le responsabilità degli organismi competenti che, a suo tempo, hanno rilasciato la concessione edilizia per il Parco degli Ulivi, nonostante i vincoli e l'inidoneità del sito;

se sulla vicenda descritta siano in corso indagini della magistratura.

(4-27100)

SCALTRITTI e COLLAVINI. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

i natanti dediti alla pesca dei molluschi bivalvi (vongole) con attrezzo denominato « draga idraulica » che operano nel compartimento marittimo di San Benedetto del Tronto, da anni soffrono una precaria situazione di ristrettezza delle aree di pesca, dovuta all'alta concentrazione di imbarcazioni autorizzate presenti nei 40 chilometri di costa;

in altri compartimenti, quali Ancona e Rimini, il rapporto superficie pescabile/imprese operanti presenta una concentrazione di natanti decisamente inferiore;

le ragioni storiche che hanno causato la suddetta situazione a San Benedetto del Tronto si debbono ricercare nella mancata distribuzione delle imprese di pesca tra i compartimenti all'atto dell'entrata in vigore della normativa che ha reso tale pesca compartimentale, e in particolare all'atto della divisione del compartimento di San Benedetto del Tronto da quello di Ancona;

un'altra ragione è dovuta all'inopportuno aumento delle imprese di pesca operanti con draga idraulica, nel 1992, consentito dalla direzione generale pesca al-

lora dipendente dal ministero per la marina mercantile, un provvedimento che ha causato un aumento dello sforzo di pesca nel compartimento con l'entrata in attività di ulteriori circa 30 unità;

tali vicende non hanno, nella ristrettezza degli areali di pesca, permesso alle risorse di avere il normale ciclo di riposo biologico e, quindi, l'elevato sfruttamento necessario alla sopravvivenza delle imprese di pesca ha portato al totale depauperamento delle risorse acquatiche esistenti, che nelle condizioni attuali non permetteranno al compartimento di tornare a un normale ciclo di sfruttamento delle risorse;

in tale irrecuperabile situazione, come quella del compartimento piceno, nemmeno l'avvio di consorzi di gestione ha permesso il ristabilirsi della normalità gestionale del comparto;

a nulla sono valsi, inoltre, gli oltre venti ritiri di natanti da pesca in possesso di licenza di draga idraulica operanti nel compartimento di San Benedetto del Tronto, ritiri avvenuti nel 1997 - cinque anni dopo il rilascio di altre licenze - che sono costati al ministero competente e quindi alla collettività oltre cinque miliardi di lire -;

considerata la grave situazione di crisi in cui verte il compartimento di San Benedetto del Tronto nel settore della pesca dei molluschi bivalvi, se non s'intenda opportuno attuare provvedimenti atti a diminuire lo sforzo di pesca nel compartimento di San Benedetto del Tronto;

quali iniziative ed azioni intenda attuare, volte al riequilibrio dei compartimenti marittimi, anche alla luce dell'attuale situazione del comparto che vede sul territorio nazionale varie situazioni di privilegio ed altre realtà fortemente penalizzate;

quali altri eventuali provvedimenti intenda assumere per garantire uno sviluppo della pesca dei molluschi bivalvi in tutti i compartimenti marittimi e in particolare nel compartimento marittimo di San Benedetto del Tronto. (4-27101)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere:

se non ritengano che, per come è stata individuata, la rete stradale d'interesse nazionale manchi di criteri funzionali a garantire un'efficace politica dei trasporti;

se non ritengano che il « federalismo stradale », per come è stato prospettato, porterà soltanto ad uno scadimento della qualità del servizio, con pesanti riflessi sulla sicurezza stradale, ed a costi aggiuntivi che si scaricheranno sulle amministrazioni locali;

se non ritengano che il mancato confronto con le organizzazioni sindacali dell'Anas sulle risorse economiche e del personale da trasferire alle regioni siano indicatori della sufficienza da trasferire alle regioni siano indicatori della sufficienza con la quale si è affrontata questa complessa materia;

se le regioni e le province siano effettivamente in grado di farsi carico della gestione e della manutenzione dei circa 30 chilometri di strade statali che saranno trasferite alla loro competenza. (4-27102)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

è stato presentato alla competente autorità un progetto di discarica nei comuni di Cava Manara e San Martino Siccomario nel quale è prevista la collocazione di « rifiuti il cui trattamento non è tecnicamente possibile »;

tale espressione non può far sorgere dubbi che vengono maggiormente avvalorati dal fatto che nel progetto di discarica risultano esplicitamente esclusi soltanto i rifiuti « gassosi, radioattivi, esplosivi e relativi alle acque di scarico »;

il contenuto di tale progetto ha creato un diffuso timore fra le popolazioni della zona che nella discarica di Torre dei Torti

sia possibile nel futuro depositare materiali pericolosamente nocivi per la salute umana quali l'amianto;

anche se tale eventualità allo stato non è suffragata da fatti certi e da interpretazioni inequivoche pur tuttavia i dubbi sulla discarica di Torre dei Torti potrebbe in futuro diventare la destinataria di rifiuti nocivi permangono anche in considerazione della insufficienti caratteristiche geologiche del luogo prescelto;

sia a conoscenza dell'esistenza di tale progetto e quali iniziative intende adottare per meglio verificare le possibilità di destinazione di rifiuti nocivi nella detta discarica. (4-27103)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze, della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta sia stato licenziato un ex dirigente delle relazioni esterne dell'Enel;

tale dirigente è stato per lunghi anni il responsabile dell'editoria ed immagine della direzione relazioni pubbliche e comunicazione dell'azienda elettrica —:

se corrisponda al vero che il licenziamento di tale dirigente sia dovuto a seguito dei controlli sui bilanci dell'Enel da parte della Corte dei conti;

per quali motivi e ragioni non si sia proceduto a controllare accuratamente le varie uscite di denaro pubblico per le varie attività delle relazioni esterne e se il responsabile adibito al controllo dei budget economici era al corrente della situazione. (4-27104)

GNAGA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in Toscana il fenomeno della « grande distribuzione » sta assumendo proporzioni

talmente ampie da mettere in serio pericolo la presenza e la sopravvivenza di quella piccola e media impresa commerciale che proprio in Toscana ha uno dei suoi luoghi più naturali e storici con l'affermarsi delle « botteghe », veri e propri luoghi di cultura locale;

il piccolo commercio è penalizzato anche dal fatto che in questi grandi centri commerciali sono concepiti e realizzati spazi di aggregazione e socializzazione, elementi questi che non contribuiscono certo a rivitalizzare i centri storici;

il suddetto fenomeno si sta oltretutto realizzando, in modo non certo casuale, proprio in concomitanza delle uscite della S.G.C. Firenze-Pisa-Livorno che entro breve tempo dovrebbe passare sotto la diretta gestione della stessa regione Toscana;

le amministrazioni dei comuni interessati dalla suddetta situazione (ad esempio Sesto Fiorentino, Empoli, Lastra a Signa e Navacchio) stanno stipulando legittimamente degli accordi di programma con le Ipercoop anche in conseguenza della normativa vigente che prevede l'ulteriore espansione dello spazio concesso fino ad un 20 per cento annuo;

è da sottolineare infine le possibilità che tali centri di distribuzioni hanno sia nelle vendite cosiddette agevolate che nelle assunzioni a tempo determinato, ulteriori fattori quindi di grossa discriminazione nei riguardi delle attività commerciali private -:

come sia possibile intervenire per impedire il totale annientamento di quelle piccole imprese che proprio in Toscana hanno permesso la crescita reale dell'economia e della stessa società;

se non sia venuto il momento di mettere fine alle agevolazioni di cui possono godere le suddette Ipercoop. (4-27105)

GNAGA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la stazione ferroviaria di Castiglioncello nel comune di Rosignano Marittimo

(Livorno), sita sulle linea Genova-Roma risulta essere da qualche tempo utilizzata solo come fermata, in particolar modo è stata soppressa la biglietteria, non provvedendo ad installare nemmeno un servizio automatico, costringendo così gli utenti a rivolgersi ad un vicino ufficio postale, aperto in orario solo mattutino e non nei giorni festivi quando la presenza dei turisti è maggiore, per l'acquisto dei tagliandi di viaggio, inoltre sono stati murati gli accessi ai servizi igienici, senza alcuna autorizzazione, come risulta da una verifica fatta all'ufficio tecnico del comune. Nell'edificio ormai semiabbandonato della stazione, trovano ricovero barboni e tossicodipendenti, mentre i marciapiedi e le aree immediatamente nelle adiacenze della stazione sono abbandonati alla totale incuria;

non occorre fare presente che Castiglioncello è una rinomata località turistica della costa toscana che durante la stagione estiva registra un notevole afflusso di ospiti e visitatori, lo stato attuale della stazione ferroviaria non è certamente un bel biglietto da visita -:

quali rimedi allora le Ferrovie dello Stato, che pure sembrano molto attente alla propria immagine in spot ed inserzioni pubblicitarie, intendono promuovere in casi come quello appena ricordato, che oltre ad offrire un'immagine degradante, mettono a repentaglio la sicurezza dei cittadini ed offrono agli utenti un servizio spesso insufficiente. (4-27106)

VINCENZO BIANCHI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'attuale società Detergo, sita nel comune di Sezze in Via dei Monti Lepini, sin dalla seconda metà del 1998 utilizza gli impianti del sito ex Sogeni, ex Novembal, ex De.ter.bi per la produzione ed il confezionamento di detersivi;

la società Detergo ha sottoscritto un contratto d'affitto d'azienda con la curatela fallimentare a seguito di presentazione di un piano di rilancio aziendale che si av-

valeva della partecipazione anche della promozione e sviluppo (PRO.SVI) di Latina e della finanziaria della regione Lazio Filas;

la suddetta Detergo, nella sua qualità di soggetto utilizzatore, pur avendo in corso attività di produzione sembrerebbe non assolvere ai dovuti impegni di pagamento degli affitti concordati e sottoscritti, come pure, cosa ancor più grave, da mesi non corrisponderebbe i compensi da lavoro ai dipendenti assunti ed in attività presso lo stabilimento;

sembrerebbe che l'attuale società affittuaria attribuisca le sue inadempienze (di cui al punto sopra) al non rispetto degli impegni presi a sostegno da parte della finanziaria regionale Filas -:

quali iniziative si intendano assumere per evitare che una struttura che all'origine occupava una forza lavoro di ben 130 unità, oggi già drasticamente ridotta, finisca per cessare definitivamente l'attività con grave danno per l'intero comparto economico locale e se non si ritenga opportuno procedere ad una azione di verifica, controllo e stimolo allo scopo di tutelare almeno gli attuali livelli occupazionali e attivare le amministrazioni locali interessate, prima fra tutte il comune di Sezze, che allo stato attuale non risultano aver intentato alcun intervento;

se non si ritenga opportuno appurare se effettivamente la Filas-Itainvest abbia sottoscritto un intervento a sostegno con previsione di quote di finanziamento e se stia facendo fronte ai suoi impegni, ed in caso negativo, quali misure s'intendano adottare per far sì che la finanziaria regionale tenga fede a quanto sottoscritto, considerato che ad oggi la proprietà dell'azienda dichiara di non aver ancora ottenuto il pagamento delle suddette quote di finanziamento. (4-27107)

NARDINI. - *Al Ministro della giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

il concorso per esami a 350 posti per uditore giudiziario, indetto con il decreto

ministeriale 9 dicembre 1998 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 4^a serie speciale n. 97 del 15 dicembre 1998, è il primo concorso per uditore giudiziario a svolgersi con la prova preliminare informatica, ai fini della ammissione alla prova scritta del concorso stesso;

la prova preliminare ha avuto luogo in Roma, presso i locali del Ced della Corte di Cassazione dal 3 maggio 1999 al 19 luglio 1999, ripartendo i candidati in modo alfabetico. La prova preliminare si è svolta secondo le modalità indicate negli articoli 6 e 7 del decreto ministeriale 9 dicembre 1998: l'articolo 6 prevede che « la prova informatica preliminare ha ad oggetto 60 quesiti riguardanti la materia di diritto civile, per i quali il candidato dispone di 80 minuti per l'espletamento », mentre l'articolo 7 prevede che « la prova preliminare è diretta ad accertare il possesso dei requisiti culturali ed è realizzata con l'ausilio di sistemi informatizzati ». « Ai sensi del decreto ministeriale del 10 dicembre 1998 la prova preliminare è effettuata usando l'archivio provvisorio previsto dall'articolo 17 comma 3 del decreto legislativo n. 398 del 17 novembre 1997 e dall'articolo 9 del decreto ministeriale n. 228 del 1° giugno 1998, avente per oggetto la materia di diritto civile »;

la prova preliminare, pertanto, si è svolta sulla materia di diritto civile consistente in 60 domande, stabilite mediante procedura automatizzata con diverso grado di difficoltà (facile-media-difficile), in modo che a ciascun candidato è stato assegnato uno stesso numero di domande di pari difficoltà. Alle risposte « esatta », « errata », « omessa » è stato attribuito un punteggio positivo o negativo, differenziato in rapporto al grado di difficoltà della domanda;

al termine della prova preliminare, acquisite le risposte di tutti i candidati, il sistema informatico ha formato la graduatoria sulla base del punteggio assegnato alle risposte;

l'articolo 7 del decreto ministeriale del 9 dicembre 1998 prevede l'ammissione alle prove scritte di 1.750 candidati, più quelli che hanno riportato lo stesso punteggio del candidato all'ultimo posto utile della graduatoria. Pertanto, all'esito della prova preliminare in questione, conclusasi il 19 luglio 1999, sono stati 3.030 i candidati che hanno superato la prova preliminare e quindi ammessi alle successive prove scritte, riportando un punteggio pari a 7,5 relativamente a 60 risposte esatte su 60 domande formulate;

è accaduto che, alcuni candidati, non ammessi a sostenere le prove scritte per aver risposto esattamente a 59 domande su 60 formulate, hanno proposto ricorso alla autorità giurisdizionale amministrativa (Tar competente per territorio), ritenendo la prova preselettiva non idonea ad accertare i requisiti culturali dei candidati più giovani di età e quelli che hanno avuto più tempo per la preparazione dei quiz;

in diversi casi di ricorso, non solo i Tar competenti per territorio, ma anche il Consiglio di Stato, come giudice di appello in sede giurisdizionale, si è espresso favorevolmente ritenendo fondato il ricorso con ammissione dei candidati che hanno risposto positivamente a 59 domande su 60 formulate alle prove scritte che si svolgeranno in febbraio del 2000. Da ultimo, il Tar della Calabria ha ritenuto fondato ed accolto il ricorso di un candidato che aveva risposto esattamente a 58 domande su 60;

la sentenza fa stato solo tra le parti, per cui i suoi effetti non si estendono al di là del ricorrente e degli eventuali interventi nel processo; in tal caso il giudicato amministrativo ha efficacia soggettivamente limitata alle parti del giudizio;

tuttavia, tali decisioni hanno determinato una situazione di disparità con riferimento a quei candidati che, privi di mezzi economici, non hanno potuto proporre ricorso all'autorità giurisdizionale amministrativa, pur trovandosi nella medesima situazione sostanziale -:

se ella sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga di ristabilire una parità di trattamento per ragioni di equità sostanziale tra i candidati, con riferimento a quelli che hanno risposto esattamente a 59 domande su 60 e non hanno proposto ricorso all'autorità giurisdizionale amministrativa, estendendo di fatto gli effetti del giudicato amministrativo, come è in facoltà della Pubblica amministrazione per il principio costituzionale dell'imparzialità dell'azione amministrativa, previsto dall'articolo 97 della Carta costituzionale.

(4-27108)

CENTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il professore Giorgio Giannini con decreto del 9 ottobre 1998 dell'allora Presidente del Consiglio Romano Prodi è stato nominato componente della « Commissione di studio » per l'attuazione della legge n. 230 del 1998 sull'obiezione di coscienza ed il servizio sostitutivo civile, poiché esperto della materia;

nonostante questa nomina il diretto interessato non è mai stato chiamato a partecipare né ai lavori della commissione di studio, né dei gruppi di lavoro, costituiti per predisporre alcuni regolamenti di attuazione della legge n. 230/1998 -:

se siano a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda intraprendere affinché il professor Giannini, secondo il decreto del 9 ottobre 1998, venga chiamato a partecipare ai lavori della commissione di studio per l'attuazione della legge n. 230 del 1998.

(4-27109)

RUZZANTE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

1) nei giorni scorsi su intervento dei Nas è stato disposto il sequestro preventivo da parte della magistratura di alcuni studi di chinesologia per esercizio abusivo della professione di fisioterapia e che successivamente lo stesso è stato revocato per non sussistenza del reato;

2) il decreto ministeriale 14 settembre 1994 nell'indicare il profilo di fisioterapista lo ha caratterizzato come un operatore sanitario per lo svolgimento di interventi di prevenzione, cura e riabilitazione nelle aree della cosiddetta motricità, e che allo stato attuale è un profilo privo di albo professionale che ne specifichi le eventuali esclusive funzioni di competenza;

3) gli interventi della cosiddetta motricità sono anche di competenza del chinesologo, operante nelle attività riguardanti le funzioni psicomotorie dell'uomo con orientamento preventivo, formativo, ricreativo, sportivo, correttivo, rieducativo e riabilitativo comunque finalizzate —:

se risulti vero quanto indicato nel punto 2) della premessa;

se in un corretto, evoluto e dinamico concetto di benessere psicofisico e di salute dell'individuo, che non può essere ridotto allo stato di disabilità momentanea o irreversibile propria dell'intervento del fisioterapista, l'intervento riguardante le attività psicomotorie dell'uomo, comunque denominate e finalizzate debbano essere di competenza di più professionisti ai quali per propria scelta il cittadino ritenga opportuno rivolgersi;

se non si ritenga opportuno inserire la professione di chinesologo nei profili dell'area sociosanitaria istituiti in virtù del decreto legislativo n. 502 del 1992, anche in considerazione del fatto che nel suo piano di studi universitari è previsto il superamento di numerosi esami a carattere sanitario. (4-27110)

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi su intervento dei Nas è stato disposto il sequestro preventivo da parte della magistratura di alcuni studi di chinesologia per esercizio abusivo della professione di fisioterapia e che successivamente lo stesso è stato revocato per non sussistenza di reato —:

se esista o meno un albo professionale dei fisioterapisti che riservi in via esclusiva determinate competenze.

(4-27111)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Milano in viale Sturzo 51 insiste la ex scuola elementare «Massimo D'Azeglio», edificata nel 1880 e acquisita al patrimonio comunale nel 1906 con una superficie di circa 2.475 mq;

la zona dove sorge il manufatto è indicata nella variante generale di piano regolatore generale quale «spazio pubblico o riservato alle attività collettive a livello comunale»;

questo edificio, per il quale è stato chiesto il vincolo storico e architettonico alla sovrintendenza per i beni storico artistici ed architettonici della Lombardia, deve essere demolito per un intervento o di allargamento della sede stradale, opera finanziata in parte dal comune di Milano, in parte dalla regione Lombardia, ed in parte dallo Stato. In realtà il protetto dell'opera richiede l'eliminazione solo di 10/12 metri di un angolo dell'edificio (la maggior parte del manufatto non è interessata dal progetto di ampliamento della sede stradale e non si comprende la necessità dell'abbattimento);

l'edificio risulta attualmente autogestito da un gruppo di ragazzi e ragazze che hanno ripristinato l'area, il giardino interno e i locali svolgendo da oltre un anno attività sociali aggregative, informative, musicali e artistiche di ampio richiamo per la città di Milano e per il quartiere Sturzo-Garibaldi;

per un periodo il dialogo intrapreso dai giovani con l'amministrazione comunale ha dato l'impressione dell'interessamento positivo degli amministratori alle questioni di aggregazione giovanile in città, della carenza di spazi di socialità e di esperienze di autogestione del tempo li-

bero, poi una brusca inversione di tendenza da parte dell'amministrazione comunale ha interrotto il dialogo giungendo fino all'imminenza dello sgombero con la minaccia di abbattimento della palazzina;

l'eventuale abbattimento di una palazzina di interesse storico e architettonico per la città edificata nel 1880 richiederebbe il nulla osta della competente sovrintendenza;

tale autorizzazione non è stata richiesta dal comune di Milano, nè dall'impresa che dovrebbe eseguire i lavori e quindi tale abbattimento si profila abusivo e illegale;

i giovani che pacificamente hanno riattivato una struttura pubblica che era da tempo abbandonata al degrado in questi mesi hanno organizzato iniziative che hanno visto la partecipazione di migliaia di ragazzi —:

se risulti ai Ministri interrogati un co-finanziamento dello Stato dell'opera di ampliamento della sede stradale;

se non ritengano utile intervenire, ciascuno per le proprie competenze, presso l'amministrazione comunale al fine di evitare lo sgombero dell'area e a garantire comunque lo svolgimento delle attività aggregative del gruppo di giovani che ha rivitalizzato lo spazio della ex scuola « M. D'Azeglio »;

se risulti che il comune o dell'impresa appaltatrice dei lavori abbiano richiesto un'autorizzazione alla sovrintendenza ai beni storici, artistici ed architettonici per l'abbattimento della palazzina ottocentesca;

se non ritengano opportuno non procedere allo sgombero ed alla concessione della forza pubblica al fine di non creare tensioni e turbamento dell'ordine pubblico.
(4-27112)

MIGLIORI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra giovedì 18 e venerdì 19 novembre 1999 alcuni fossi, in particolare

lo Stregale ed il Funandola, in località Montemurlo (Prato) hanno straripato con conseguenze calamitose per abitazioni, beni e varie attività produttive nel comune medesimo;

quasi tutto il comprensorio del comune di Montemurlo e zone limitrofe, come Poggio a Caiano e Carmignano, sono costantemente oggetto di tali eventi con conseguenze particolarmente drammatiche;

da una prima stima i danni subiti dalle attività produttive *in loco* sembrano ammontare ad un totale di circa 15 miliardi, oltre ai danni subiti da civili abitazioni;

da tempo si è parlato di risanamento dei fossi e di una corretta opera pubblica atta ad evitare così pesanti danni economici alla collettività pubblica dei luoghi in questione —:

se non si reputi opportuno verificare se tali lavori di risanamento sono stati eseguiti o almeno programmati al fine di evitare che tali disastri possano nel futuro nuovamente accadere.
(4-27113)

STORACE. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con atto Senato 4-06001 presentato nella seduta del 22 maggio 1997 il senatore di Alleanza nazionale Giulio Maceratini inviava un'interrogazione a risposta scritta al Ministro delle comunicazioni circa la presenza sul terrazzo di copertura della scuola materna ed elementare « Giovan Battista Vico », sita in piazzale degli Eroi a Roma, di un ripetitore di antenne per la telefonica cellulare della Omnitel, installata secondo regolare accordo con il comune di Roma;

a tale atto ispettivo l'allora Ministro Maccanico rispondeva in data 15 settembre 1997 che al riguardo la stazione telefonica della società Omnitel era stata spenta in

data 2 giugno 1997 - 11 giorni dopo, quindi, la presentazione dell'interrogazione del senatore Maceratini - e trasferita con una nuova postazione nel medesimo quartiere;

nella deliberazione n. 5187 della giunta comunale di Roma approvata il 29 dicembre 1998, che modifica le procedure di rilascio delle autorizzazioni e/o le concessioni edilizie relative all'installazione degli impianti per la rete di telefonia cellulare GSM e similari, si legge testualmente «... in considerazione del carattere della durata temporale della concessione ministeriale, il richiedente dovrà, inoltre, sottoscrivere, per gli impianti da realizzare su proprietà del comune di Roma, aree libere o edifici, un atto unilaterale di obbligo alla rimozione dell'impianto e di tutte le sue pertinenze e di ripristino dello stato dei luoghi a propria cura e spesa, entro 3 mesi dalla scadenza della concessione ministeriale... tale obbligo dovrà essere esteso anche nel caso in cui il richiedente, indipendentemente dalla validità della concessione ministeriale, decida, autonomamente di disattivare l'impianto ricetrasmittente...»; ed ancora «... Le autorizzazioni e/o concessioni edilizie per impianti di telefonia radiomobile e per servizi similari installati sopra ospedali, scuole, asili nido, case di cura e di riposo, e/o nelle loro prossimità, a distanza inferiori a 50 metri dal perimetro esterno dalle strutture adibite a tali attività, vengono revocate e viene stabilito il termine di 120 giorni dalla data di esecutività della presente deliberazione, entro i quali i concessionari dovranno rimuovere gli impianti e ripristinare lo stato dei luoghi a loro cura e spese...» -:

per quale motivo non sia stato rimosso l'impianto di ricetrasmittente dell'Omnilat tutt'oggi presente sulla terrazza della scuola materna ed elementare « G. B. Vico » di Roma nonostante siano trascorsi ben 2 anni e 5 mesi dalla disattivazione dell'impianto medesimo;

se la struttura metallica dell'impianto, considerata una vera e propria installazione industriale e quindi inadatta

alla sicurezza dell'edificio in caso di fulmini, incendi e vento possa recare danni all'edificio in questione, alle limitrofe abitazioni ed ai piccoli utenti della scuola anche alla luce delle numerosissime polemiche sorte nei mesi scorsi alla notizia di vere e proprie lesioni strutturali a costruzioni civili che ospitavano tali impianti;

se il Governo delle sinistre ritenga ammissibile che si continui a fare propaganda e ad enfatizzare provvedimenti che rimangono puntualmente inapplicati, come nel caso della citata delibera della giunta comunale di Roma, disattendendo completamente le reali aspettative della cittadinanza su questioni primarie come la salvaguardia della salute e della sicurezza dei piccoli utenti. (4-27114)

COSTA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con una lettera aperta dell'8 novembre 1999 i colleghi dei geometri di Cuneo e di Mondovì denunciavano la intollerabile situazione in cui versa l'ufficio del territorio di Cuneo che si trova nella impossibilità di poter funzionare a causa di inammissibili problemi tecnici;

in data 12 ottobre 1999 l'ufficio del territorio di Cuneo aveva infatti comunicato che, a partire dall'8 ottobre, per cause non imputabili all'ufficio, restava inattiva la presentazione delle pratiche della « Docfa », la ricerca fuori provincia e la stampa degli elaborati grafici mediante stampante di sistema. Contemporaneamente veniva comunicato che l'ufficio avrebbe recuperato la sua piena operatività dal 14 ottobre 1999;

in data 26 ottobre 1999 l'ufficio del territorio comunicava che le procedure suddette non erano ancora state attivate (ed erano già trascorsi ben 19 giorni);

fino ad oggi, nonostante la buona volontà dei funzionari locali che hanno cercato di ovviare ai problemi tecnici, la situazione non si è risolta e l'ufficio è ancora inattivo;

la vicenda deve essere considerata grave: non è tollerabile che un pubblico servizio, per un semplice guasto del sistema, venga interrotto per così tanto tempo. Evidentemente c'è una incapacità del dipartimento del territorio nel gestire le proprie dotazioni tecniche;

la situazione si presenta in particolar modo gravosa per le categorie operanti nel settore (geometri, architetti, ingegneri) che si trovano nell'impossibilità di svolgere il proprio lavoro con regolarità. Il fatto che questa interruzione si sia verificata a fine anno e per un periodo piuttosto lungo danneggerà infine inoltre molti contribuenti che si troveranno nella impossibilità di presentare le pratiche di accatastamento nei termini previsti dalla legge;

considerato che l'attivazione delle procedure Docfa è indispensabile per il censimento di nuove unità immobiliari ai fini della determinazione dei redditi relativi all'Irpef ed all'ICI, questa situazione può determinare anche un danno all'erario dello statale -:

per quali ragioni i competenti dipartimenti del territorio non siano in grado di controllare con sufficiente competenza le proprie dotazioni tecniche;

quali iniziative si intendano adottare per ovviare a tale situazione. (4-27115)

MUSSOLINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nelle giornate del 20 e 21 novembre 1999, in Firenze si è tenuta una riunione ristretta dell'internazionale socialista allargata agli Stati Uniti d'America per discutere di problemi relativi esclusivamente alla politica delle formazioni appartenenti all'area socialista o *post-comunista*;

tale incontro ha previsto per la tutela delle autorità e dei rispettivi accompagnatori l'impiego massivo di forze dell'ordine, che evidentemente sono state distratte dagli ordinari compiti di istituto proprio in

un momento in cui l'emergenza criminalità in Italia ha raggiunto soglie di estrema gravità;

nella serata di gala del 20 novembre 1999 sono intervenuti per intrattenere gli invitati artisti nazionali di chiara fama internazionale -:

se i costi dell'intera manifestazione che ha riguardato solo interessi di parte siano stati a carico del bilancio dello Stato e in caso affermativo a quale capitolo del bilancio stesso siano stati imputati;

quanti carabinieri, finanzieri e poliziotti siano stati impegnati nei servizi di scorta, tutela e vigilanza nei confronti dei *leader* socialisti e *post-comunisti* intervenuti e dei loro accompagnatori e quante ore di servizio (ordinario e straordinario) complessivamente siano occorse per coprire tali servizi;

se gli artisti intervenuti abbiano ricevuto un compenso per le loro prestazioni e in caso affermativo quale sia stato l'importo dei loro corrispettivi e le forme di pagamento. (4-27116)

COSTA. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

l'industria europea operante nel settore della produzione di articoli per la scrittura (penne, matite, biro eccetera) e della cancelleria in generale sta attraversando un periodo di grave crisi a causa del massiccio arrivo sul mercato europeo di articoli fedelmente copiati da modelli italiani ed europei ed immessi sul mercato con prezzi inferiori di circa il 50-60 per cento del loro effettivo valore;

protagoniste di questa concorrenza sono aziende di paesi extracomunitari quali Cina, India, Taiwan, Indonesia che si servono di una miriade di importatori sparsi per tutta Europa;

per avere un'idea delle dimensioni assunte dal fenomeno della contraffazione

basti dire che ormai tali importatori espongono impunemente i loro prodotti alle principali fiere nazionali e internazionali del settore. Questa diffusa illegalità è resa possibile dalla coesistenza di più fattori: scarsi controlli delle pubbliche autorità, le cause civili inoltrate per la tutela del marchio e dei brevetti durano (specie in Italia) moltissimi anni, gli importatori che fanno queste operazioni in genere non hanno alcuna solvibilità economica (spesso si tratta di società di comodo con un ufficio con pochi arredi, fax e telefono che, nel giro di poche ore, possono essere smantellati e trasferiti in altro luogo con altro nome);

a queste osservazioni è poi opportuno aggiungere che questi produttori violano sistematicamente tutte le rigorose norme in tema di sicurezza imposte ai concorrenti europei mettendo a repentaglio la salute dei cittadini, in particolare quella dei bambini che spesso sono i consumatori finali di tali prodotti;

se tale situazione di illegalità e di concorrenza sleale perdurerà nel tempo le industrie europee - particolarmente italiane - del settore saranno costrette a chiudere con gravissimi danni per l'occupazione e per il mercato che resterà completamente invaso da prodotti pericolosi e di scarsa qualità, a tutto danno dei consumatori -;

quali iniziative si intendano adottare per riportare la situazione alla legalità, soprattutto in riferimento alla predisposizione di strumenti idonei ed efficaci per una rapida repressione del fenomeno;

se il Governo intenda attivarsi per limitare l'importazione di prodotti del settore da paesi che, operando in condizioni economiche particolarmente favorevoli a causa di fattori locali (costi della manodopera irrisori rispetto ai livelli europei, *standards* di sicurezza sui luoghi di lavoro irrilevanti quando non addirittura inesistenti, assenza di norme a tutela della qualità e della sicurezza dei prodotti), rendono improponibile

una corretta e leale concorrenza con le aziende europee. (4-27117)

ROTUNDO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

con delibera n. 63 del 24 luglio 1998, la commissione straordinaria di liquidazione, nel chiudere il Piano di risanamento finanziario del comune di Melissano (Lecce), rinveniva in esubero la somma di lire 663.528.887, destinando tale importo all'erario;

a seguito di intervento dell'organo di vigilanza (collegio dei revisori dei conti), si rilevava che, ai sensi dell'articolo 90/*bis* comma 7 del decreto legislativo n. 77 del 1995, come integrato e modificato dal decreto legislativo n. 342 del 1997, tale esubero doveva essere restituito all'ente locale dissestato;

con telegramma n. 39/2A del 29 marzo 1999, si sollecitava l'ufficio ministeriale competente, affinché deliberasse in conformità della normativa di legge vigente;

a tutt'oggi, nonostante diversi solleciti scritti, ed incarico ad un legale di fiducia per meglio tutelare gli interessi del comune di Melissano, nulla è ancora stato definito -;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare al fine di arrivare a una soluzione positiva e a breve termine della situazione. (4-27118)

ROTUNDO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la legge 25 agosto 1991, n. 287 ha aggiornato la normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande (bar, ristoranti, pizzerie ed esercizi similari);

l'articolo 12 della succitata legge, al comma 1, ha previsto l'emanazione entro 180 giorni dalla sua entrata in vigore, del relativo regolamento di esecuzione;

in attesa dell'emanazione del regolamento i sindaci determinano parametri numerici, soggetti a parere conforme e vincolante della commissione provinciale per i pubblici esercizi prevista dall'articolo 6 della legge n. 287 del 1991;

l'articolo 2, comma 1, della legge 5 gennaio 1996, n. 25, ha normato in via transitoria e sino all'emanazione del regolamento di esecuzione alla legge n. 287 del 1991, la procedura su descritta;

a quasi nove anni dall'emanazione della legge n. 287 del 1991, tale regolamento non è stato emanato, sicché si continua ad applicare una disciplina transitoria che lascia ad interpretazioni soggettive ed ampiamente discrezionali delle commissioni, quanto recitato dal predetto comma 1, dell'articolo 2, della legge n. 25 del 1996;

sulla scorta di quanto previsto dalla recente normativa di liberalizzazione e semplificazione delle attività commerciali dettata dalla legge n. 114 del 1998, non si comprendono le ragioni per cui tali principi non siano stati estesi anche ai pubblici esercizi;

la mancanza del regolamento di attuazione della legge n. 287 del 1991, di fatto, determina spesso valutazioni discrezionali da parte delle commissioni preposte e fenomeni speculativi (cessioni, affitto d'aziende) da parte di chi è già titolare di autorizzazione in contrasto con tutte le norme che regolano la libera concorrenza e l'accesso al mercato del lavoro -;

se il Ministro ritenga di dover estendere la liberalizzazione e la semplificazione amministrativa anche in tale settore, tenendo conto delle peculiarità dello stesso;

se il Governo non ritenga, in ogni caso opportuno, volendo mantenere l'attuale disciplina, procedere all'abolizione della

commissione prevista dall'articolo 6 della legge n. 287 del 1991. (4-27119)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se il Ministro non ritenga di dover favorire la elezione ad ufficio locale marittimo dalla delegazione di spiaggia di San Foca di Melendugno (Lecce), tenendo così conto della volontà unanime espressa dal consiglio comunale di Melendugno e delle sollecitazioni degli operatori della pesca. (4-27120)

TATARELLA e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il 7 novembre 1999, a Cerignola, il giovane Antonio Perrucci Ciannamea è stato rapito a scopo estorsivo;

il 21 novembre 1999 il corpo senza vita del giovane è stato ritrovato nel pozzo di una campagna;

pare, da notizie giornalistiche, che la famiglia del giovane, abbia pagato un riscatto di cento milioni alcune ore dopo il rapimento;

atteso invano il ritorno a casa del figlio, i parenti hanno dato l'allarme nella notte tra il 9 ed il 10 novembre;

atti criminosi di piccola e grande rilevanza si ripetono sempre più spesso in Capitanata rendendo la civile convivenza tra le persone difficile e pericolosa;

le forze dell'ordine e della magistratura compiono il proprio dovere al meglio, anche se, forse, sarebbe necessario un incremento della presenza di poliziotti e carabinieri per un miglior presidio del territorio;

stando poi alle dichiarazioni di alcuni magistrati apparse in questi giorni sugli organi di informazione locali e nazionali, molti pregiudicati della zona, già condannati in secondo grado, si sono resi latitanti

per evitare di scontare la pena loro inflitta, in attesa dei pronunciamenti definitivi della Cassazione;

tale situazione allarma enormemente la popolazione ed incide negativamente sulla economia legale —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per far fronte alla situazione di crisi sopra esposta e se a tal fine non intenda aumentare il personale delle forze dell'ordine presenti in Capitanata;

in relazione al rapimento del giovane Ciannamea, se corrisponda al vero che il maggior indiziato sia riuscito a lasciare l'Italia indisturbato senza che alcuno lo abbia arrestato al momento dell'imbarco in aeroporto nonostante alcuni ordini di arresto pendenti sul suo capo;

quali misure eventualmente il Governo pensi di attuare per evitare il ripetersi di situazioni analoghe anche migliorando e realizzando nuovi accordi di collaborazione con le polizie di altri Stati;

come intenda restituire alla popolazione fiducia nelle istituzioni in modo che le denunce di atti criminosi siano più tempestive e la collaborazione dei cittadini con gli inquirenti siano più efficaci.

(4-27121)

COLUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14, comma 4, legge 5 febbraio 1992, n. 104, dispone che « l'insegnamento delle discipline facoltative previste nei piani di studio delle scuole di specializzazione di cui al comma 2 e dei corsi di laurea di cui al comma 3 può essere impartito anche da enti o istituti specializzati all'uopo convenzionati con le università ... »;

il decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998, all'articolo 6 stabilisce che « limitatamente alle esigenze accertate in ciascuna provincia e fino a quando non

vi sarà disponibilità di personale docente munito di titolo di specializzazione per il sostegno conseguito nel corso di laurea, e quindi rispettivamente fino agli anni 2001-2002 e 2000-2001, è consentito alle università, anche in regime di convenzione con enti o istituti di specializzazione di cui all'articolo 14 comma 4 legge 5 febbraio 1992, n. 104, l'istituzione e l'organizzazione dei corsi biennali di specializzazione per le attività di sostegno alle classi in presenza di alunni in situazioni di handi-cap ... »;

le università possono affidare, in convenzione, all'ente o istituto specializzato soltanto l'insegnamento delle discipline facoltative, mentre l'istituzione, l'organizzazione e la gestione dei corsi resta competenza esclusiva dell'università;

su tale punto il Ministro della pubblica istruzione, con nota n. 4102 del 5 agosto 1999, per quanto concerne l'applicazione dell'articolo 6 del decreto interministeriale n. 460 del 1998, ha sottolineato al punto primo che « le università interessate devono effettuare il preliminare accertamento del fabbisogno provinciale di docenti di sostegno in modo formale presso il provveditore agli studi della provincia nella quale si intendono organizzare i corsi biennali di specializzazione » ed al punto 3 che « le università possono stipulare le convenzioni con enti e istituti specializzati nell'osservanza dell'articolo 14 comma 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 espressamente richiamato dal citato articolo 6, che le consente limitatamente alle attività di docenza nei corsi in questione, ferma restando la titolarità delle università stesse », precisando, infine, « che non saranno riconosciuti da questo ministero i titoli rilasciati a conclusioni di corsi biennali di specializzazioni per sostegno, istituiti ed organizzati con modalità difformi dalla normativa sopra richiamata »;

con decreto n. 3070 del 5 agosto 1999 il rettore dell'università di Roma Tor Vergata ha autorizzato l'istituzione di corsi di specializzazione polivalente per insegnanti di sostegno alle classi in presenza di alunni

in situazione di handicap di cui uno nella sede di « paese ed indirizzo » a norma del decreto interministeriale, n. 460 del 24 novembre 1998 in regime di convenzione con l'Ansi. Ai fini di cui sopra è bandito il concorso per l'ammissione al predetto corso. In provincia di Salerno, in un elenco progetto, i corsi da istituire erano: Polla n. 1 - Eboli n. 1 - Pagani n. 1 - Salerno n. 2 - San Marco n. 2 - Amalfi n. 1 - Sarno n. 1 - Sapri n. 1 - Agropoli n. 1; nell'elenco progetto del 28 ottobre 1999 risultano cancellati i corsi di Amalfi, Sapri e uno di Salerno; in compenso nel progetto nazionale al 28 ottobre 1999 i corsi risultano passati da 75 a 89;

il decreto 3070 del 5 agosto 1999 del rettore di Tor Vergata, articolo 1, recita: « a decorrere dall'anno accademico 1999-2000 sono istituiti presso l'ateneo Roma Tor Vergata, corsi biennali di specializzazione e formazione degli insegnanti di scuola media di sostegno alle classi in presenza di alunni portatori di handicap, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Ministro della pubblica istruzione del 24 novembre 1998 », all'articolo 2 recita: « i corsi suddetti vengono organizzati in regime di convenzione tra l'Università facoltà di lettere e filosofia - scuola di specializzazione in analisi e gestione delle comunicazioni e l'Ansi »;

in data 13 settembre 1999 con circolare del Murst, protocollo 1585, avente ad oggetto « corsi di sostegno (legge n. 104 del 1992 articolo 14 comma 4 - decreto interministeriale 24 novembre 1998, n. 460) » il Ministro, « a causa delle numerose segnalazioni pervenute su presunte irregolarità nell'applicazione della disciplina relativa ai corsi ... ritiene opportuno richiamare l'attenzione della S.S.L.L. sulla necessità sia di una rigorosa e coerente applicazione delle norme in questione, sia sull'esercizio di una dovuta vigilanza affinché siano prevenute o, se del caso, tempestivamente corrette irregolarità o abusi comunque imputabili agli atenei o ad organizzazioni da essi dipendenti o con essi eventualmente convenzionati »;

in data 20 settembre 1999 Tor Vergata risponde alla nota ministeriale n. 1585 del 13 settembre e fa presente quanto segue: « i corsi biennali di specializzazione per l'attività di sostegno sono stati istituiti con decreto n. 3070 sulla base del decreto interministeriale n. 460 del 1998 dell'università di Roma Tor Vergata... l'organizzazione dei corsi per i quali è stata stipulata una convenzione con l'Ansi, ente specializzato ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 104 del 1992 fa capo all'università di Tor Vergata... si è provveduto a stipulare la convenzione con l'Ansi per l'acquisizione di competenze specialistiche e delle risorse tecnico amministrative... si rende noto infine che l'accertamento delle esigenze in ciascuna provincia come espressamente stabilisce l'articolo 6 del decreto interministeriale n. 460 del 1998 è già avvenuto mediante ricognizione formale delle graduatorie provinciali degli insegnanti di sostegno. Pur ritenendo, quindi, di aver rispettato il disposto delle norme istituite dei corsi in questione, questa università è pronta a compiere una ricognizione formale presso i provveditorati interessati. Si allegano: decreto istitutivo dei corsi - convenzione tra l'università interessate e l'Ansi - il regolamento ed il bando di concorso da cui si evincono anche gli oneri finanziari a carico dei corsi e dell'ente convenzionato »;

in data 27 ottobre 1999 il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica rispondendo all'atto di sindacato ispettivo n. 3-04504 a firma Sales riferisce: « l'Università Tor Vergata ha comunicato di avere stipulato in data 15 settembre una specifica convenzione con l'Ansi per realizzare corsi per il sostegno. La convenzione è in linea con le indicazioni legislative perché prevede espressamente che occorre la previa audizione dei provveditorati in ordine ai fabbisogni dei docenti... Voglio peraltro rappresentare che il rettore in data recentissima (27 ottobre 1999) ha comunicato che allo stato questa convenzione stipulata il 15 settembre è sospesa in attesa di approfondimenti proprio relativi al richiamo che successivamente è giunto al mio Ministero »;

in data 26 ottobre 1999 il rettore dell'università Tor Vergata comunica all'Ansi Roma « Preso atto delle reiterate istanze e riserve da più parti avanzate sulle modalità di svolgimento dell'ammissione ai corsi per insegnanti di sostegno gestiti da codesto ente, nonché sui relativi oneri economici... si invita pertanto e diffida codesto istituto a sospendere con effetto immediato e sino a nuova e diversa comunicazione le procedure di ammissione a detti corsi ovvero le operazioni di valutazione delle prove ... »;

in data 30 ottobre 1999, dopo solo quattro giorni dalla suindicata diffida, nel corso istituito a Marano (Napoli) si svolgono le prove di selezione per l'ammissione al corso ed in campo nazionale, tutte le attività corsuali continuano, anzi vivono una inusuale accelerazione -:

se i Ministri interrogati ritengano che i corsi così come organizzati a Salerno e provincia siano conformi alla normativa vigente specie per quanto riguarda la distinzione delle competenze tra gestione e docenza;

se, quando e da quale organo sia stata effettuata la ricognizione richiesta dall'articolo 6, decreto interministeriale n. 460 del 1998, sulle effettive esigenze attuali, e future dei posti di sostegno nella provincia di Salerno;

se a norma dell'articolo primo del decreto n. 3070 del 5 agosto 1999 del rettore di Tor Vergata possano essere istituiti corsi di sostegno anche per il settore primario-elementare e materno ed in tutto il territorio nazionale;

se sia da ritenersi legittima l'istituzione di corsi di sostegno da parte di Tor Vergata a norma del decreto interministeriale n. 460 del 1998 in regime di convenzione con l'Ansi prima del 15 settembre 1999. (4-27122)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

la linea ferroviaria Roma-Avezzano è particolarmente utilizzata dai residenti

nei comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio;

il numero dei pendolari che si servono di questa tratta è andato aumentando nell'ultimo periodo;

i treni a disposizione nella fascia oraria mattutina, compresa tra le sei e le otto, sono insufficienti a garantire il trasporto di tutta l'utenza che affolla le stazioni di Tivoli, Guidonia e Bagni di Tivoli;

da anni, ormai, si parla del raddoppio della linea ferroviaria nel tratto Guidonia-Salerno -:

se non ritenga opportuno istituire almeno un nuovo treno, nella tratta Tivoli-Roma, che vada a collocarsi nella fascia oraria compresa tra le 6 e le 6.30;

se non intenda potenziare, soprattutto, i collegamenti ferroviari tra Tivoli e Roma in maniera tale da realizzare una sorta di metropolitana di superficie;

se non ritenga opportuno il declassamento dei vagoni di prima classe per consentire ad un numero maggiore di pendolari di viaggiare in condizioni più confortevoli;

quando inizieranno i lavori di raddoppio della linea ferroviaria. (4-27123)

DONATO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

sul settimanale « Panorama » n. 47 del 25 novembre 1999 a pagina 79 veniva riportato un articolo a firma Augusto Minzolini, dal titolo « Due anatre zoppe »;

detto articolo faceva riferimento a supposti guai in comune tra D'Alema e Clinton;

a fine articolo si legge « ...per non parlare dei piaceri che si sono scambiati. D'Alema ha chiuso gli occhi sui piloti americani responsabili del Cermis. Clinton ha accettato di far scontare a Silvia Baraldini la pena detentiva in Italia. Parte dei 40

mila dollari della pena pecuniaria (questa è l'ultima che gira a Washington) sono stati pagati dal Governo di Roma attraverso un capitolo di spesa del ministero degli esteri, quello per gli italiani bisognosi all'estero... » -:

di chiarire e ferire come i fatti si sono effettivamente svolti e verificati e se rispondono al vero le circostanze riportate nell'articolo di cui alle premesse.

(4-27124)

VELTRI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Ciset-Vitrociset della famiglia Crociani da più di venti anni svolge la manutenzione e la gestione tecnica degli impianti di assistenza al volo in tutti gli aeroporti e siti italiani di Aaavtag-Enav;

l'ultimo contratto pluriennale con Vitrociset stipulato dall'Aaavtag il 22 dicembre 1988 è scaduto il 31 dicembre 1993 e da tale data il servizio è stato svolto con ordinativi in economia per gli anni 1994-1995 e 1996;

più precisamente, l'avvio di procedura di appalto concorso per un contratto di cinque anni è del 4 giugno 1993;

il 23 agosto 1993 il ministero ha sospeso la delibera del 24 giugno 1993, n. 182 a seguito di rilievi dei revisori dei conti in materia di legittimità della procedura di appalto concorso;

il 18 ottobre 1993 il Ministro dei trasporti ha chiesto il parere del Consiglio di Stato in ordine alla legittimità della stessa procedura di appalto concorso;

l'azienda ha emesso due ordinativi (21 dicembre 1993 e 23 dicembre 1994) in economia per il 1994 e 1995;

l'8 febbraio 1995 il Consiglio di Stato ha confermato la illegittimità della procedura di appalto concorso;

il 27 giugno 1995 il CdA ha revocato l'appalto concorso e ha indetto tre gare con procedura ristretta;

a seguito di osservazioni di revisori dei conti il CdA, il 28 luglio 1995, ha revocato la delibera n. 334 e l'ha riproposta con modifiche (delibera n. 337);

il 24 ottobre 1995 il Ministro ha annullato la delibera n. 337 a seguito delle osservazioni dei revisori dei conti i quali hanno ravvisato la necessità di un più ampio confronto concorrenziale;

il 27 dicembre 1995 l'azienda ha emesso un ordinativo in economia per il 1996;

il 29 dicembre 1995 con delibera n. 526 il CdA ha approvato tre gare a licitazione privata per una durata contrattuale di cinque anni;

il 28 giugno 1996 con delibera n. 193 il CdA ha trasformato in procedura negoziata la prima gara e con delibera n. 322 del 3 ottobre 1996 ha trasformato in procedura negoziata la prima gara e con delibera n. 322 del 3 ottobre 1996 ha trasformato in procedura negoziata la terza gara;

il 13 febbraio 1997 con delibera n. 19 il CdA ha deciso di non procedere alla stipulazione del contratto per la seconda gara e di aprire una unica procedura negoziata con Vitrociset per tutte e tre le gare;

il 27 luglio 1997 l'azienda ha emesso un ordinativo in economia per il periodo 1-31 marzo 1997 e che il contratto non è stato stipulato perché Vitrociset ha rifiutato la sottoscrizione di una clausola contrattuale e da allora il servizio viene svolto ai sensi dell'ordinativo del 19 dicembre 1996;

in data 2 febbraio 1999 l'Enav ha ricevuto la relazione sulla verifica amministrativa e contabile svolta dai servizi ispettivi di finanza del ministero del tesoro dal 14 ottobre 1998 al 25 gennaio 1999, inviata anche al ministero dei trasporti il 16 febbraio 1999;

a seguito della relazione del ministero del tesoro, che quantifica in 45 miliardi circa il valore del contratto, l'Enav ha deciso di subordinare la conclusione delle trattative con Vitrociset al parere di una commissione tecnica che valuti la congruità dei prezzi del contratto;

il Governo nella risposta ad una precedente interrogazione afferma che la vedova Crociani, Edoarda Vesel, « ha presentato la dichiarazione dei redditi fino al 1992, mentre non risultano dichiarazioni da parte delle due figlie Cristiana e Camilla e nessuna di loro è in possesso di partita Iva »; che « nei confronti della signora Edoarda Vesel è stato emesso un avviso di accertamento per l'anno di imposta 1986 in corrispondenza di omessa dichiarazione dei redditi da capitale »;

il Governo, nella precedente risposta, specifica le partecipazioni societarie della signora Vesel e delle figlie Cristiana e Camilla -:

se la residenza fiscale della società Vitrociset si trovi nelle Antille olandesi e, in caso affermativo, se non ritenga che, trattandosi di un paradiso fiscale, possa essere messa in discussione la sicurezza nazionale dal momento che tale società è in possesso di informazioni delicate e gestisce uno dei settori tecnologici più importanti della vita nazionale;

se le verifiche fiscali nei confronti della famiglia Crociani siano state avviate a seguito della presentazione della precedente interrogazione da parte del sottoscritto e se il Governo è già in condizione di fornire i dati delle verifiche fiscali;

se non ritenga che la decisione del CdA dell'Enav di nominare una commissione tecnica di congruità dei prezzi degli appalti sia da sostenere e che solo una volta conosciuti, entro un mese, i dati elaborati dalla commissione, il Governo possa decidere con grande trasparenza sul destino del CdA dell'Enav;

se non ritenga che sia doveroso da parte del Ministro trasmettere tutti gli atti riguardanti gli appalti alla procura della

Repubblica di Roma perché verifichi eventuali violazioni di leggi e quanto altro.

(4-27125)

APREA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno è stata richiesta al personale docente la compilazione di pagine e pagine di notizie riguardanti dati personali, titolo di studio, materie di insegnamento, anni di servizio etc.;

questa ed altre notizie riguardanti fatti, stati e qualità personali sono già in possesso dell'amministrazione scolastica;

l'articolo 10 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, prevede testualmente che « Le singole amministrazioni non possono richiedere atti o certificati concernenti fatti, stati e qualità personali che risultino attestati da documenti in loro possesso che esse siano tenute a certificare » -:

se siano a conoscenza del fatto che ogni anno si richiede al personale scolastico docente la compilazione di un modello riguardante fatti che l'amministrazione dovrebbe già conoscere;

quali iniziative intendano intraprendere per fare in modo che il citato articolo 10 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, sia pienamente rispettato e per evitare ulteriori richieste di documentazioni inutili;

se non intendano disporre l'immediato ritiro del modulo di cui è stata richiesta, in violazione della legge dello Stato la compilazione. (4-27126)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Trapani è penalizzata fortemente dal punto di vista infrastrutturale e dei servizi e che a tutt'oggi il ministero dei trasporti è stato assolutamente inerte in ordine alla richiesta di applicazione degli oneri di servizio pubblico alle

tratte aeree di collegamento tra gli aeroporti nazionali e quelli di Trapani e Pantelleria;

l'Unione europea, invece, stante la natura periferica ed insulare di Trapani e Pantelleria, ha fatto sapere che dette applicazioni sono ammissibili per le tratte su cennate;

attualmente i territori della provincia di Trapani sono fortemente penalizzati da questa situazione, con conseguente decremento dei flussi turistici e commerciali —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo in ordine alla richiesta di applicazione degli oneri di servizio pubblico per le tratte aeree di collegamento con Trapani e Pantelleria. (4-27127)

LUCCHESE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se non ritenga di intervenire affinché in qualche modo l'Enel ponga rimedio alla «bidonatura» posta in atto verso i sottoscrittori di azioni della società, dato che tanti risparmiatori in perfetta buona fede hanno sottoscritto le azioni, che, poi, sono state data al prezzo più alto possibile; sta di fatto che mai nessuna società ha posto in vendita le proprie azioni al prezzo più alto, tant'è che il mercato ha prontamente bocciato le modalità, e l'alto prezzo non ha trovato riscontro alcuno;

se sappia della grande delusione che vi è nei risparmiatori e se voglia accertare le modalità poste in atto dal vertice della società elettrica, ancora di proprietà del tesoro, all'atto della vendita delle azioni;

se il Ministro non ritenga che si sia operato un raggio ed un inganno verso i sottoscrittori delle azioni Enel, che erano accorsi a portare i propri risparmi con una dose forse eccessiva di fiducia, che si è rivelata mal posta;

se si voglia escogitare un qualcosa per rimediare alla negativa azione perpetrata dall'Enel, anche per ridare fiducia ai ri-

sparmiatori, che sono stati così fortemente penalizzati. (4-27128)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se siano a conoscenza di alcuni trattamenti di pensione, ad esempio la vedova di un direttore delle imposte dirette (che aveva prestato servizio per quarant'anni ed era andato in pensione anni addietro) percepisce mensilmente la somma di lire unmilionecinquantamila;

se lo ritengano giusto e serio, non avendo la suddetta alcun reddito proprio, e se ritengano che con tale cifra una persona possa fare fronte alle varie spese, comprese quelle sanitarie;

se ritengano che sia giusto che questo tipo di pensionata abbia tale trattamento, mentre lo Stato ad altri garantisce una pensione di ben 20, 30, 40 milioni al mese;

se questo governo ritenga tutto ciò umano e giusto e se voglia continuare a concedere pensioni di fame (il 60 per cento del trattamento pensionistico del marito) alle vedove;

se ritengano che con un milione al mese sia possibile fare fronte alle care bollette elettriche, telefoniche, del gas, dell'acqua, delle medicine, della casa, al condominio, al vestiario;

se non ritengano di rivedere questi trattamenti pensionistici con urgenza, in quanto non si possono umiliare e mortificare le persone, ed oltretutto farli morire di fame, mentre il pubblico denaro si sa come viene dissipato in mille rivoli, per esempio nel trattamento pensionistico da nababbi solo alcuni fortunati vicini al potere. (4-27129)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dal quotidiano *il Centro* edizioni locali Lanciano Ortona, risulta

che presso la scuola materna di via Per Fossacesia di Lanciano, si è verificato un caso di maltrattamento nei confronti di un minore da parte di una maestra;

il bimbo evidenzia un grave disturbo psichico la cui causa può ipoteticamente allocarsi all'interno della citata scuola materna;

da parte dei genitori del piccolo è stata presentata regolare denuncia presso la procura della Repubblica di Lanciano -:

se non ritenga necessario ed urgente inviare una visita ispettiva per verificare la situazione e provvedere di conseguenza.

(4-27130)

MALGIERI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno scorso a Stoccarda, capoluogo del Land Baden-Württemberg, è stata istituita una sezione informativa della camera di commercio italo-tedesca di Monaco di Baviera;

la necessità di disporre nel Baden-Württemberg di un organismo istituzionale che funga da regia per l'intervento commerciale italiano in questa regione in cui operano oltre cinquemila aziende tedesche che hanno regolari contatti con altrettante aziende italiane, dovrebbe indurre le autorità preposte a dotare l'ufficio di Stoccarda dei mezzi atti a poter operare;

la Presidente, Annamaria Andretta, non risponde alle numerose sollecitazioni avanzate dal dottor Bernardo Carloni, console generale d'Italia in Stoccarda, che in più occasioni ha invitato la camera di commercio italo-tedesca di Monaco di Baviera a mettere l'ufficio di Stoccarda in condizioni di poter lavorare;

i membri del locale Comites hanno più volte protestato per lo stesso motivo -:

quali sono i provvedimenti che il Governo intenda prendere, affinché Stoccarda possa disporre di una camera di

commercio italo-tedesca efficiente, presente e funzionante, come più volte auspicato dallo stesso Ministro dell'economia del Land Baden-Württemberg, dottor Walter Doring e dal Ministro del commercio con l'estero, onorevole Piero Fassino, durante i loro recenti incontri con gli imprenditori italiani a Stoccarda. (4-27131)

ROTUNDO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è facilmente prevedibile che la pubblicazione della graduatoria per l'ammissione al finanziamento delle imprese turistiche, prevista dalla legge n. 488 del 1992 sul turismo (30 novembre 1999), prevederà l'ammissione, per la Puglia, di 80/100 domande su circa 600/700 ritenute ammissibili dopo l'istruttoria bancaria con una previsione dell'agevolazione del 20 per cento sul totale degli investimenti, al netto dell'imposizione fiscale;

tale realistica e pessimistica previsione genera sfiducia negli operatori economici, non potendosi ritenere credibile una norma premiale che agevola appena il 15 per cento delle imprese ritenute tecnicamente, economicamente e finanziariamente idonee a seguito di rigorose istruttorie svolte dalle banche concessionarie;

in tale modo si deludono e si mortificano le aspettative di un settore trainante, quello del turismo, per l'economia del Mezzogiorno -:

se il Governo non ritenga di dover procedere ad un allungamento della graduatoria, attraverso l'assegnazione di risorse aggiuntive o anche dei fondi europei 2000-2006.

(4-27132)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le disposizioni dettate dalla legge finanziaria 1998 (articolo 29, legge 23 dicembre 1998, n. 448) e dall'articolo 2 del

decreto amministrativo n. 93 del 1999, fissa i limiti delle giacenze di cassa delle singole istituzioni scolastiche per le risorse finanziarie provenienti, a qualunque titolo, dal bilancio dello Stato;

nel triennio 1999-2001, secondo quanto fissato nella legge finanziaria 1998, le erogazioni di cassa in favore delle scuole di ogni ordine e grado sono disposte con l'obiettivo di assicurare che per l'anno 1999 i pagamenti non siano globalmente superiori a quelli rilevati dal consuntivo 1997 incrementati del 6 per cento;

per gli anni 2000 e 2001 i predetti pagamenti non dovranno superare l'obiettivo dell'anno precedente, incrementato di un punto in più rispetto al tasso di inflazione programmata;

il decreto n. 93 ha poi precisato che il limite di incremento del 6 per cento (rispetto alle spese sostenute nel 1997) opera a livello provinciale; le singole istituzioni scolastiche - in fase di prima applicazione - debbono contenere i pagamenti complessivi di loro competenza entro il limite di incremento del 3 per cento rispetto al volume delle spese effettuate nel 1997; da queste vanno, però, sottratti i finanziamenti non provenienti dal bilancio dello Stato;

è proprio il tetto massimo a creare le situazioni di estrema difficoltà: di fatto, oltre a dilazionare il versamento dei finanziamenti, si limita la possibilità delle scuole di pagare con i fondi statali quelle spese che sono scaturite dallo svolgimento della loro normale attività, ciò anche nel caso che le scuole abbiano la liquidità necessaria per questi pagamenti; non sono invece soggetti a vincolo i pagamenti che possono essere disposti con fondi di provenienza non statale e l'unica deroga concessa è il pagamento degli stipendi ai supplenti;

risulta vanificato anche il piano di sviluppo delle tecnologie didattiche - progetto 1B voluto dal ministero della pubblica istruzione - finanziato con 40 milioni a scuola, perché quei soldi non verranno

erogati dal Ministero e le scuole non potranno pagare i fornitori, neanche per gli ordini già fatti;

l'istituzione scolastica che dovrà far fronte a esigenze indifferibili, sarà costretta a esposizioni debitorie -:

se non ritenga opportuno dover emanare provvedimenti correttivi per evitare la paralisi dell'attività scolastica. (4-27133)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere:

se intenda intervenire presso la Telecom affinché restituisca subito e con i dovuti interessi le somme richieste agli utenti per anticipo conversazioni, almeno a quanti hanno scelto l'addebito delle bollette in conto corrente;

se il Governo intenda intervenire per porre fine ad una vergognosa vessazione nei confronti degli abbonati al telefono. (4-27134)

DONATO BRUNO. - *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

l'amministrazione comunale di Napoli ha ritenuto che il funzionamento del traffico veicolare facilmente potesse essere regolato vietando l'accesso ad estese aree urbane, segnate con colori allettanti e fantasiosi, benché di oscuro significato;

la detta amministrazione ha voluto che una particolare facoltà di accesso e di sosta andasse pregiudizialmente riconosciuta a cosiddetti « residenti », quasi concedendo che i medesimi avessero conquistato - oppure acquistato in origine - un inedito diritto di possesso, se non pure di proprietà - però non si conoscono le recondite ragioni di consimile diritto né le modalità per vederlo riconosciuto nei detti termini - su superfici urbane di uso e di proprietà pubblici, senza eccessiva attenzione per i principi di uguaglianza tra tutti i cittadini;

dette limitazioni al traffico vengono a bloccare attualmente tutte le vie di accesso al Policlinico, tuttora sede delle facoltà di medicina e chirurgia della seconda università di Napoli, senza accennare eccezioni plausibili per coloro che volessero accedervi, per legittime ragioni di lavoro o per assistenza sanitaria, su veicoli privati invano gravati di pubbliche esazioni a causa di un possesso molto astratto e del tutto insicuro;

la facoltà in questione ha bene meritato finora per essere stata ciecamente sottomessa ad ogni direttiva centralista e remissiva sempre per tutti i principi della cultura sinistrante, dominanti del resto in tutte le università italiane, anche per queste ragioni mostrando una sua seria disposizione per una sua auto-estinzione, precoce e rapida, purché indolore;

i dipendenti non sanitari, aderenti ovviamente a sindacati non confessionali, in una pubblica assemblea tenutasi il 24 settembre 1999, hanno manifestato la loro comprensibile preoccupazione per il loro destino di lavoratori nell'azienda Policlinico, acutamente avviata verso un'interruzione delle attività istituzionali, che era inaspettata per il momento;

sarebbe opportuno richiedere alla detta amministrazione comunale, ovviamente senza lesione alcuna per l'« onnipotenza decisionista » riservata a codeste amministrazioni, di far capire gli intendimenti dei suoi vertici, pur concedendo in anticipo che essi intendimenti sono sicuramente moderni e salutari, ottimi ed avveduti, nonché democratici e progressisti;

andrebbe inoltre chiarito, ad avviso dell'interrogante, se il detto provvedimento, nella misura in cui involge l'università, dove si somministra inflessibilmente la dottrina politicamente corretta, debba ritenersi in questo modo premiante, affrettandone l'atteso decesso, però rassicurando - fino a quando fosse compiuta la sede ipotizzata in Caserta - che tanto non scalfirebbe le scontate aspettative per le sistematiche contribuzioni statali, per i posti e quindi per l'irrinunciabile riposo, op-

pure debba ritenersi punitiva, così incoraggiando speranze di oggettiva salvezza, attualmente impensate -;

se siffatte manovre gestionali debbano ritenersi preludio all'attribuzione di una sede provvisoria - come l'enorme e deserto complesso immobiliare già utilizzato come ospedale psichiatrico « Leonardo Bianchi » - per consentire una passabile attività istituzionale, oppure se le amministrazioni, municipale ed universitaria, hanno in mente differenti provvedimenti, che avrebbero indubbiamente il pregio - socialmente utile - di essere più onerosi e meno convenienti, occorrendo naturalmente la soluzione dei problemi non personali;

una volta fornite queste risposte, che verosimilmente stanno molto a cuore alla classe accademica, se intenda che debbano essere offerte equivalenti assicurazioni per il loro avvenire lavorativo agli altri dipendenti ed agli studenti almeno le promesse di un percorso « formativo » - per così dire! - meno vessatorio e meglio adeguato al costo - invero eccessivo - del materiale effettivamente consumato per la fabbricazione dei molteplici diplomi rilasciati;

alla luce degli avvenimenti ora accennati, se sia da prevedersi una corrispondente riduzione dei trasferimenti di risorse statali a questa università, simmetricamente stabilendo detrazioni a beneficio dei dipendenti per i gravami tributari loro addossati, perché si sono prestati, sia pure involontariamente, a questa sensibile contrazione di spese correnti. (4-27135)

ROTUNDO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

quali ragioni impediscano l'espletamento dell'esame finale e la consegna del relativo attestato del corso per animatori turistico-rurali e di quello di guida turistica, finanziati dal ministero del lavoro, promossi dal comune di Maglie ed attuali dal Cnos Fap, considerato che i partecipanti hanno già svolto le 1200 ore previste dai relativi corsi. (4-27136)

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — IV Serie Speciale n. 43 del 3 giugno 1997 venivano indetti undici concorsi circoscrizionali per esami, di assistente giudiziario, sesta qualifica funzionale del personale del ministero della giustizia, disponibili negli uffici giudiziari di undici distretti di corte d'appello, tra cui quello di Catanzaro e Reggio Calabria, per complessivi 1274 posti;

dopo il regolare svolgimento del concorso, venivano immessi in servizio, nel maggio 1999, i vincitori dei distretti di Torino, 184 unità, di Trento, Trieste e Venezia, 132 unità, di Firenze, 62 unità, di Cagliari e sezione distaccata Sassari, 52 unità, di Messina e Catania, 44 unità, e di Potenza, 40 unità, per un totale di 514 assunti;

l'amministrazione non aveva proceduto, quindi, in quella data, all'assunzione degli aventi diritto dei distretti di Milano e Brescia, 355 unità, di Bologna, 78 unità, di Genova, 32 unità, di Palermo e Caltanissetta, 147 unità, e di Catanzaro e Reggio Calabria, 148 unità, per un totale di 760 vincitori di concorso;

con provvedimento del 10 settembre 1999, il Consiglio dei ministri autorizzava l'assunzione di sole 450 unità, a fronte delle 760 ancora da assumere lasciando indeterminati sia le modalità di copertura dei rimanenti 310 posti, che i criteri di assunzione e ripartizione delle 450 unità tra i sopra indicati distretti di corte d'appello;

il 28 ottobre 1999, con provvedimento del direttore generale dell'organizzazione giudiziaria, veniva disposta l'immissione in servizio dei vincitori dei soli distretti di Milano e Brescia, di Bologna e di Genova, in applicazione del criterio di assunzione cronologico, per effetto del quale le assunzioni nei singoli distretti di corte d'appello seguono l'ordine cronologico di pubblicazione delle relative graduatorie;

attualmente, quindi, i vincitori di concorso dei distretti di Catanzaro e Reggio Calabria e di Palermo e Caltanissetta sono gli unici a non essere stati assunti;

il criterio di assunzione adottato penalizza le regioni con più alto livello di disoccupazione, dove, per l'elevato numero dei partecipanti, era del tutto prevedibile che sarebbe occorso più tempo per pubblicare la graduatoria, rispetto a distretti meno « affollati » di partecipanti;

la mancata copertura dei 148 posti in Calabria, peraltro, oltre a rappresentare una palese discriminazione dei diritti dei vincitori di concorso calabresi, influisce gravemente sullo stato, già di crisi, della giustizia regionale —:

se non ritengano di dover sanare questa illogica disparità di trattamento, adottando una opportuna delibera del Consiglio dei ministri, preceduta dal benestare del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica che garantisca l'immissione in servizio dei restanti vincitori di concorso. (4-27137)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali urgenti, opportune, necessarie iniziative, intenda adottare a favore degli abitanti del comune di San Pietro Clarenza (Catania) e di altri comuni etnei (Piano Tavola, Belpasso, Viagrande, Trecastagni), duramente colpiti il giorno 21 novembre 1999 da una tromba d'aria di eccezionale violenza che si è abbattuta sulla zona causando ingenti danni alle abitazioni, alle colture, alle industrie e all'artigianato, penalizzando ulteriormente l'economia locale, già duramente vessata dal fisco, ora colpita anche da maltempo e dall'incuria istituzionale. (4-27138)

FRANZ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio televisivo pubblico riveste una indubbia funzione sociale da

svolgersi pur nelle logiche di una gestione aziendale;

lo sport del calcio già da lungo tempo ha travalicato i confini sportivi andando ad assumere connotati di rilevanza sociale e sociologica oltre ad essere diventato vero e proprio coacervo di variegati e diversi interessi di ordine economico;

nella settimana del 7 dicembre 1999 si svolgeranno gli incontri di « ritorno » del 3° turno della competizione calcistica denominata « Coppa Uefa »;

l'Udinese calcio, che per la prima volta nella sua storia ha raggiunto quest'importante risultato, giocherà in Germania contro la formazione tedesca del « Bayer Leverkusen »;

l'Udinese calcio è da sempre accompagnata dall'affetto e dall'incitamento di tutti gli abitanti della regione Friuli Venezia Giulia che tendono ad immedesimarsi nella loro squadra di calcio garantendo un seguito che oramai comunque travalica gli stessi confini regionali;

attualmente non risulta all'interrogante che il servizio televisivo pubblico sia interessato alla trasmissione dell'evento sportivo che tanta attesa sta creando in Friuli;

anche la gara di ritorno del 2° turno della già citata « Coppa Uefa » che l'Udinese giocò a Varsavia contro la locale formazione di calcio venne ignorata dalla Rai che garantì esclusivamente la radiocronaca della partita -:

quali siano gli obblighi di servizio della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo in materia di trasmissione di eventi sportivi e se non ritenga che la mancata trasmissione della partita in oggetto, anche per gli eventuali danni economici arrecati alle aziende e società della regione, private così di spazi pubblicitari e sfavorite rispetto a realtà economiche di altre zone, possa essere oggetto di valutazione da parte dell'autorità antitrust.

(4-27139)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

Sviluppo Italia, *holding* creata circa dieci mesi fa che racchiude le due partecipate Progetto Italia e Investire Italia, avrebbe dovuto costituire la panacea per il rilancio economico ed occupazionale del Mezzogiorno;

Progetto Italia e Investire Italia avrebbero dovuto occuparsi del riassetto delle attuali società di promozione nazionali;

anche per Sviluppo Italia, fin dalla sua nascita, si paventava il rischio di aver dato vita all'ennesimo carrozzone statale;

infatti Sviluppo Italia è riuscita a fare anche peggio considerato che in questi mesi si è distinta solamente per la sua inconcludenza e per aver promosso l'immagine dei vertici della nuova *holding*;

Progetto Italia e Investire Italia sarebbero affidate a Carlo Borgomeo (ex Censis) e Dario Cossutta (figlio del più noto esponente dei Comunisti Unitari) -:

per quale motivo un consigliere di amministrazione della *holding* Sviluppo Italia, Carlo Borgomeo, si sarebbe praticamente autonomamente nominato e fatto nominare come amministratore unico di Progetto Italia palesando così un evidente conflitto di interessi;

se a Dario Cossutta, che ricopriva un ruolo di capo settore nel ramo *merchant bank* della Comit, sia stata concessa, dalla Comit stessa, un'aspettativa per un anno;

se risulti vera la notizia secondo la quale il professor Bianchi, Presidente del Consiglio di amministrazione di Sviluppo Italia, già candidato nelle liste Ds di Ferrara, utilizzi il nuovo sito internet anche in lingua inglese non per attrarre investitori italiani ed esteri ma esclusivamente per promuovere la sua immagine personale visto e considerato che sono presenti oltre 100 pagine delle sue interviste rilasciate a quotidiani nazionali ed economici;

se e per quale motivo e secondo quali *curriculum* professionali, sarebbero stati inseriti nello *staff* del professor Bianchi personaggi che ruoterebbero nell'ambito politico diessino di Ferrara;

se il professor Bianchi avrebbe strutturato Sviluppo Italia in divisioni basate su « Motori di Sviluppo » (Biotec, Avionica, Micromeccatronica eccetera) ricoprendo o facendo ricoprire alla *holding* un ruolo di Stato imprenditore a danno di un liberismo imprenditoriale;

se risulti vero che il professor Bianchi per gestire le attività di Sviluppo Italia abbia proceduto all'acquisizione di un sistema di video conferenza, utilizzando risorse finanziarie assegnate alla *holding* per collegare la sua abitazione a Ferrara, il Dipartimento di economia di Ferrara presso cui è docente, con la sede di Sviluppo Italia di Roma in via Molise;

se risulti vero che il dottor Canino responsabile della divisione marketing territoriale di Sviluppo Italia al quale sarebbe stata assegnata una alta e cospicua consulenza, non avrebbe alcuna competenza ed esperienza in materia, avendo precedentemente operato in altri ambiti di attività;

per quale motivo il Dipartimento del dottor Barca (ministero del tesoro) e nello specifico il dottor Versace avrebbe dichiarato pubblicamente sulle pagine de *Il Giornale* del 30 ottobre 1999 che « Sviluppo Italia non serve a niente » pur essendo la *holding* totalmente controllata dall'azionista ministero del tesoro;

se Sviluppo Italia abbia completato la selezione del personale a partire dalla sua costituzione così come previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 gennaio 1999 ed attualmente quale sia la struttura organizzativa del proprio personale e quali i criteri di selezione per la assunzione e/o i metodi adottati per gli eventuali distacchi;

quali iniziative imprenditoriali siano state deliberate dalla società Progetto Italia e Investire Italia dato che dal 1° luglio 1999

le agevolazioni di legge assegnate alle attuali società che dovranno confluire sono state trasferite alla *holding* e alle sue due partecipate così come evidenziato anche dall'Associazioni piccole e medie industrie e in particolare dal Presidente negli articoli de *Il Mattino* del 17 novembre 1999 e della testata *Roma* del 17 novembre 1999;

se risulti vero che i piani di impresa di Sviluppo Italia e delle sue due controllate non sarebbero stati ancora formulati nonostante siano passati oltre 10 mesi dalla costituzione della *holding*, i cui vertici avrebbero dichiarato alle organizzazioni sindacali che i piani stessi sarebbero stati completati solo a fine dicembre 1999 per poi essere inoltrati all'azionista ministero del tesoro che dovrà procedere alla loro valutazione;

se risponda a verità che Sviluppo Italia avrebbe affidato alla società Iter di Napoli una cospicua consulenza per il monitoraggio dei patti territoriali e dei contratti d'area, e che il professor Mariano D'Antonio consigliere e fino a qualche giorno fa vicepresidente di Sviluppo Italia, sarebbe il fondatore insieme alle sue ex allieve della Iter stessa, con la quale avrebbe avuto e continuerebbe ad avere rapporti anche mediante contratti di consulenza professionale;

se sia vero che la retribuzione lorda media dei dirigenti di alcune delle società di promozione in procinto di confluire nel gruppo di Sviluppo Italia supererebbe i 250 milioni di lire l'anno, così come pubblicato da gran parte della stampa. Se questi sono i livelli retributivi della dirigenza, ci si chiede anche quale sia la retribuzione lorda annua dei vertici (presidenti, amministratori delegati e direttori generali) e dei componenti dei consigli di amministrazione delle società interessate dal piano di riordino;

se sia confermato che la missione primaria di Investire Italia sia quella di acquisire, tramite fondi pubblici, partecipazioni nel capitale di rischio di società che fanno capo a grandi gruppi industriali (come la recente acquisizione di parte di

capitale della Granarolo da parte di Itainvest), alterando in questo modo il mercato delle *merchant bank* private, dato che i ritorni dell'investimento finanziario pubblico sono di modesta entità. Inoltre anche la missione dichiarata da Investire Italia, di effettuare interventi finanziari per sostenere aziende che dovrebbero operare in Italia in settori definiti strumentali e in grado di attrarre capitali dall'estero quali Biotec, Avionica e Micromeccatronica, risulterebbe un fallimento totale considerato che tali settori hanno, a tutt'oggi, un peso marginale nel Paese;

per quale motivo ad Investire Italia non sia stata assegnata la missione di intervenire nel capitale di rischio delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno, che, pur operando in settori tradizionali, sono la struttura portante economica del Paese e ciò al fine di sostenere la loro fase sviluppo o per migliorarne la struttura finanziaria che per la maggior parte dei casi risulta sotto capitalizzata;

quali interventi abbia ipotizzato Sviluppo Italia, anche eventualmente con nuove proposte legislative, per affrontare casi di crisi aziendali e di ristrutturazioni societarie per lo più derivanti da processi di privatizzazione delle aziende di Stato, al fine di procedere a un ricollocamento del personale in esubero, esistendo attualmente leggi nazionali per favorire e sostenere l'occupazione giovanile e attività autosostenibili (legge 44, prestito d'onore eccetera) mentre sul tema del ricollocamento l'unica proposta effettiva avanzata dal Governo è stata quella di presentare, tramite l'ex Ministro del lavoro Bassolino, un piano di « rottamazione » per gli emarginati dal lavoro, piuttosto che programmare interventi legislativi per il reinserimento degli esuberanti strutturali nel mercato del lavoro;

come sia potuto accadere che negli ultimi giorni il consiglio di amministrazione di Itainvest già controllata dalla *holding* Sviluppo Italia, avrebbe deliberato la costituzione di una nuova società denominata Investire Partecipazioni e i relativi vertici, quando il decreto legislativo n. 1

del 9 gennaio 1999 prevedeva che il gruppo Sviluppo Italia sarebbe stato costituito da una *holding* e da solo due società partecipate. (4-27140)

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'Ambasciata italiana a Cuba, richiama ai cittadini cubani invitati da italiani a trascorrere un periodo di vacanze in Italia, il deposito bancario nominativo di 1.500.000 di lire come condizione indispensabile per rilasciare il visto d'ingresso nel nostro paese;

se si tiene conto del costo e delle difficoltà per le pratiche richieste dalle autorità cubane, della documentazione necessaria per la concessione del visto d'ingresso in Italia, del pagamento del viaggio aereo andata e ritorno, nonché il costo della pratica assicurativa della persona invitata eccetera questa imposizione obbligatoria rende più difficile e fastidioso il trattamento che viene riservato ai cittadini cubani invitati dalle famiglie italiane;

tale deposito obbligatorio risulta inoltre vessatorio per i cittadini italiani regolarmente sposati con donne ed uomini cubani che vivono in Italia (già oltre 3000), qualora invitassero i loro parenti a trascorrere nel nostro paese un periodo di ferie —:

in forza di quali disposizioni di legge si richiama questo deposito che appare all'interrogante come una ingiustificata vessazione;

se tale deposito sia richiesto anche nei confronti degli altri cittadini stranieri non comunitari invitati da famiglie e cittadini italiani nel nostro paese o se invece si applichi esclusivamente ai cittadini di Cuba;

se non ritenga opportuno impartire istruzioni alla nostra ambasciata all'Avana tali da rimuovere questa richiesta di deposito bancario per la concessione del visto. (4-27141)

SELVA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

secondo i dati resi noti dal ministero delle finanze solo l'8 per cento dell'evasione scoperta e iscritta a ruolo finisce effettivamente nelle casse dell'erario;

gli importi riscossi sono soprattutto quelli relativi a piccole iscrizioni a ruolo, che i contribuenti versano spontaneamente, mentre per le somme più ingenti - quelle dei grandi evasori - solo una piccola parte riesce ad essere recuperata effettivamente;

i dati sulle iscrizioni a ruolo, che lo stesso ministero delle finanze dice di aver ottenuto dai concessionari della riscossione dopo « vari tentativi », indicano che dopo tre anni solo il 7,98 per cento dei circa 30 mila miliardi di somme evase iscritte nel 1997 è stato riscosso; analogo è il dato riferito al 1995 (8,08 per cento) e 1996 (7,97 per cento);

la percentuale, invece, scende se si guarda ai 34.300 miliardi di evasione iscritti nel 1998: il 3,85 per cento dei ruoli risulta incassato;

la quota di evasione realmente incassata scende all'11,17 per cento per le imposte di registro e crolla al 2,38 per cento per l'Iva: di quest'ultima imposta solo 301 miliardi su 12.627 sono stati incassati;

dall'analisi delle finanze, inoltre, emerge che ad essere incassata di meno è proprio l'evasione di grandi proporzioni. Nel 1997 è stato incassato l'81,9 per cento delle cartelle con un importo tra le 200 e le 500 mila lire mentre per le iscrizioni a ruolo tra i 500 milioni e il miliardo la percentuale di riscosso scende allo 0,3 per cento: di fatto dei 5.545 miliardi contestati sono 30 quelli incassati effettivamente -:

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire che le somme sottratte all'erario dagli evasori fiscali arrivino nelle casse dello Stato;

quali saranno i tempi per la realizzazione di questa operazione. (4-27142)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'Ipss « Piero Gobetti » di via Mentana a Roma è stato sempre un costante punto di riferimento per tutti gli altri istituti dello stesso indirizzo, poi diventati autonomi;

il lavoro dei docenti è stato sempre improntato al dinamismo, alla competenza e all'alta professionalità;

notizie di stampa (*Corriere della Sera* del 19 novembre 1999, *Il Tempo* del 12 novembre 1999) riportano il clima di tensione che ha modificato la vita dell'istituto da quando si è insediato il nuovo dirigente scolastico;

molti docenti, alunni e relative famiglie sono ormai demotivati e se non permanesse il senso di responsabilità da parte dei più numerosi, l'istituto rischierebbe la chiusura -:

se non ritenga necessario ed urgente autorizzare un'adeguata visita ispettiva ed alla luce dei risultati avviare gli opportuni provvedimenti utili a ripristinare il clima di serenità nell'istituto « Piero Gobetti » di Roma. (4-27143)

FOTI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

circolano insistentemente voci relative ad asserite « pressioni » di ambienti ministeriali nei confronti dell'Associazione Casse di Risparmio (Acri) per la nomina, quale membro di propria spettanza, del professor Giacomo Vaciago (ex sindaco di Piacenza) nel consiglio d'amministrazione della fondazione di Piacenza e Vigevano, in sostituzione del dimissionario dottor Eraldo Balbiano;

l'indiscrezione, ove confermata, realizzerebbe una discutibile - e poco commendevole - ingerenza, avente connotazioni politico-partitiche del tutto deprecabili;

un'eventualità di tal fatta, fra l'altro, costituirebbe una clamorosa violazione

della *ratio* sulla quale si fonda la recente normativa emanata in materia di fondazioni bancarie -:

se le « voci » sopra riferite abbiano o meno fondamento e se non ritenga che l'Associazione Casse di Risparmio debba poter effettuare le nomine di propria competenza in piena autonomia, prescindendo dai desiderata del potere politico. (4-27144)

NAPOLI. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da qualche mese appare sempre più presente la nuova forma del sequestro di persona;

dalla scorsa primavera, infatti, pur non essendo stati compiuti sequestri di persona tradizionali, si ha notizia di ben cinque sequestri-lampo distribuiti in varie zone del Paese;

il 12 giugno 1999 a Roma sono stati sequestrati alle 8.15 la moglie e i due figli di un direttore di banca; dopo qualche ora gli ostaggi sono stati liberati su pagamento di 200 milioni di lire;

il 14 giugno 1999 a Palermo è stato sequestrato il figlio tredicenne di un dipendente dell'agenzia della Banca del Popolo; in giornata l'ostaggio è stato liberato su pagamento di 815 milioni di lire;

il 3 novembre 1999 a Cala Gonone (Nuoro) è stata sequestrata la famiglia di un direttore di banca; in serata gli ostaggi sono stati liberati su pagamento di 500 milioni di lire;

il 6 novembre 1999 a Potenza è stato sequestrato un cassiere di banca; l'uomo si è liberato da solo dopo poche ore e senza il pagamento di alcun riscatto;

il 7 novembre 1999 a Cerignola (Bari) è stato sequestrato il figlio di un imprenditore; nonostante il pagamento di 100 milioni di lire il giovane è stato trovato morto in un pozzo sabato 20 novembre 1999;

chiaramente, la criminalità organizzata, nella ricerca affannosa di denaro liquido, usano ormai il sequestro-lampo anche per non dover poi dividere i soldi del riscatto tra le varie persone che sarebbero invece necessarie per il sequestro normale di durata ben più lunga;

la Commissione nazionale antimafia ha inoltrato, ormai da alcuni mesi al Parlamento una dettagliata relazione sui sequestri, contenente anche alcuni punti propositivi per la modifica dell'attuale normativa in merito -:

quali siano le direttive che si intendano emanare per prevenire questo nuovo dilagante fenomeno della criminalità organizzata e che sta ponendo in pericolo numerosi cittadini;

se non intendano accelerare i tempi per attuare le necessarie modifiche alla legge n. 82/91. (4-27145)

MARTINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che il dirigente della funzione *budget* e controllo della Corporate relazioni esterne dell'Enel, responsabile per tutte le spese di questa direzione, abbia di fatto instaurato una prassi gravemente inadeguata consolidata da anni, per la gestione delle attività esterne ed interne, assumendo in particolare rilevanti incarichi per la gestione economica a persone a lui molto vicine -:

se corrisponda al vero che parenti di primo grado siano stati impiegati tra i responsabili amministrativi di una società di Roma, con la quale la Direzione relazioni pubbliche e comunicazione dell'Enel ha intrattenuto frequenti rapporti di lavoro con importi di svariati miliardi;

se non ritengano doveroso intervenire per far chiarezza sulla vicenda sopra esposta di fronte al recente licenziamento di un

ex dirigente delle Relazioni esterne dell'Enel. (4-27146)

COLLAVINI, SCALTRITTI e SCARPA BONAZZA BUORA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con l'avvicinarsi delle festività di fine anno si cominciano a vedere in circolazione i classici « botti » con cui in molti usano festeggiare l'anno nuovo;

la tipologia di detti « botti » è tra le più vaste e va dai semplici cosiddetti « trikke trakke » a veri e propri ordigni, peraltro molto pericolosi;

negli scorsi anni, pur se in calo rispetto ad anni passati, sono stati numerosissimi gli incidenti capitati a persone che, per festeggiare l'anno nuovo, hanno fatto uso di « botti », una tradizione che ha provocato centinaia di feriti e parecchi morti;

l'euforia collettiva per l'ingresso nel nuovo millennio, verosimilmente farà sì che le manifestazioni per festeggiare l'evento saranno ancora più « rumorose » del solito e, quindi, con l'utilizzo di un numero di « botti » maggiore rispetto agli anni scorsi;

in circolazione e in vendita, alla portata di chiunque, anche dei minori, ci sono alcuni tipi di « botti » che assomigliano e provocano effetti pari a quelli di una bomba a mano, se non addirittura peggiori;

i suddetti « botti », della grandezza di una grossa mela, se usati con un supporto metallico a tubo potrebbero essere usati come veri e propri mortai e, qualora chiusi in un contenitore rigido, se utilizzati in tal modo provocherebbero gli stessi danni di una normale bomba a mano o di una piccola granata;

la produzione dei « botti » è prolifica in diverse città del sud d'Italia, ma è molto attiva e in aumento l'importazione dei « botti » dai paesi dell'est e dalla Cina, Hong Kong, Taiwan e Thailandia;

in molte città si verifica che la vendita dei « botti » viene fatta da cittadini extracomunitari, specialmente dell'est europeo che, negli ultimi anni, pare abbiano in mano il traffico di tali prodotti;

i danni - a volte letali, specialmente per gli incolpevoli minori - derivanti da incidenti nell'uso dei « botti » sono costati alla comunità svariate decine di miliardi;

i sequestri di « botti » che ogni anno si verificano sul territorio nazionale sono relativi soltanto al dieci/quindici per cento della diffusione del prodotto e non intaccano, quindi, un commercio clandestino molto redditizio;

il commercio dei suddetti « botti » può essere equiparato, per i suoi effetti, al commercio delle armi ed esplosivi e, quindi, ricadere nella legislazione che regola la materia -:

quali misure di prevenzione intendano assumere per arginare il fenomeno dei « botti » in occasione delle prossime festività di fine anno;

se e quali misure di controllo abbiano attivato la polizia di Stato e le altre forze dell'ordine per limitare il proliferare dei « botti » e bloccare il fenomeno clandestino della loro produzione, importazione e vendita;

se non si ritenga opportuno, qualora venga scoperto un extracomunitario a fare commercio di « botti » e provata la sua colpevolezza, procedere, oltre che con il sequestro di tutto il materiale, anche con il foglio di via dall'Italia della persona responsabile del pericoloso traffico clandestino, per molti versi comparabile a quello delle armi ed esplosivi;

quali altre misure s'intendano assumere per contrastare o limitare il penoso fenomeno collettivo che vuole salva la tradizione di fine anno con l'esplosione di pericolosi e dannosissimi « botti ».

(4-27147)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 della legge 8 luglio 1986 ha dichiarato il comune di Melilli ad elevato rischio di crisi ambientale, e il territorio comunale di Melilli è area ad elevato rischio sismico, pesantemente colpita dal terremoto del 13 dicembre 1990;

il sindaco di questa città, pur essendo espressione di un'area politica opposta a quella cui l'interrogante si riferisce, si è rivolto a tutti i parlamentari della provincia di Siracusa e a tutti i capigruppo di Camera e Senato, per sottoporre il grave problema delle discariche nel suo territorio comunale;

attualmente, come segnala l'amministrazione comunale, nel territorio di Melilli ci sono « quattro discariche di tipo 2B esaurite, tre discariche di tipo 2B in esercizio, una discarica di tipo 2C in esercizio, e due discariche di tipo 2B i cui lavori di costruzione sono stati autorizzati dall'assessorato regionale territorio e ambiente, pur con tutti i pareri contrari espressi dal comune di Melilli »;

quanto segnala il sindaco di Melilli solleva preoccupazione nella popolazione, poiché l'iter avviato al comune per l'autorizzazione della discarica in costruzione prevedeva solo un impianto di smaltimento di inerti, mentre la regione ha autorizzato lo smaltimento di rifiuti speciali che l'amministrazione comunale ritiene appartengano alla categoria dei « pericolosi », assimilati ai rifiuti « tossici e nocivi »;

il pericolo di avere nel proprio territorio già pesantemente segnato, un ulteriore impianto di smaltimento per rifiuti pericolosi, e il timore che la costruenda discarica venga realizzata con uno stragemma burocratico diretto a scavalcare le competenze del comune, ha sollevato particolare allarme e preoccupazione nella popolazione —:

se non intenda verificare quale rischio corra la popolazione di Melilli per la ulteriore presenza di una discarica, in un

territorio già abbondantemente penalizzato dalla presenza di altri impianti di smaltimento rifiuti;

se non intenda accertare se abbiano fondamento i timori dell'amministrazione comunale, sulla realizzazione di una discarica per rifiuti pericolosi. (4-27148)

MARTINAT. — *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente sono tragicamente morti 3 detenuti nell'istituto carcerario delle Vallette di Torino per *overdose* da droghe pesanti;

da una prima ricostruzione dei fatti (riportata anche sui giornali) sembrerebbe emergere una ben più grave situazione ambientale legata al sovraffollamento dell'istituto ed al carente rapporto numerico detenuti/sorveglianti;

da tempo vengono segnalate queste carenze strutturali e questi problemi di sorveglianza da parte del personale e delle rappresentanze sindacali degli agenti di polizia penitenziaria, ma nessun serio provvedimento conseguente risulta essere stato adottato (si pensi alla reiterata richiesta di unità cinofile antidroga);

a queste carenze vanno aggiunte le gravi incertezze determinate dalla mancanza di precise disposizioni normative — anche a livello nazionale — operative in merito alle delicate operazioni di controllo dei detenuti (chi e come deve effettuare il controllo della presenza di ovuli di stupefacenti nei rifiuti organici dei detenuti?);

nonostante queste gravi difficoltà operative in cui si trovano gli agenti si è invece assistito ad una aggressiva reazione dell'amministrazione carceraria nei confronti del personale di sorveglianza, culminato con agenti messi sotto accusa e, come pare, anche sotto inchiesta;

è stata rilevata l'indeterminazione, la superficialità e l'approssimazione delle sommarie istruzioni diramate dall'ammi-

nistrazione penitenziaria, laddove si dispone il controllo delle feci per verificare l'esistenza di questi ovuli di droga senza che si sia mai tenuto un corso per spiegare come siano ed in che cosa consistano questi ovuli e senza aver mai tenuto in considerazione il carattere medico-sanitario di tali operazioni, esponendo così gli agenti a rischi nemmeno contemplati dalle funzioni proprie di agenti di polizia penitenziaria;

bisogna considerare la già grave pericolosità in cui operano gli agenti spesso mortificati, oltre che l'indifferenza ripetutamente denunciata al ministero ed alla direzione penitenziaria anche in riferimento agli inadeguati trattamenti economici a loro riservati, non degni dei loro rischi e sacrifici;

va decisamente riconosciuto al corpo degli agenti di polizia penitenziaria l'incommensurabile valore del compito svolto per la tutela, il mantenimento e l'affermazione dell'ordine costituito, quale elemento fondamentale ed insostituibile per lo sviluppo democratico della nostra società —:

se non ritenga di intervenire con urgenza per stimolare specifiche iniziative nelle sedi di competenza per rimuovere tutte le cause determinanti le pericolose situazioni operative, emerse recentemente nel carcere delle Vallette di Torino, ma presenti in tutti gli istituti penitenziari piemontesi;

per quale motivo vengano riconosciute agli agenti speciali indennità per i compiti svolti in aggiunta al normale incarico previsto;

perché vengano poste tutte le attenzioni amministrative e giuridiche sulla natura e sul carico delle mansioni svolte dagli agenti, in specie quelle relative alle misure di ordine sanitario. (4-27149)

RUFFINO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 23 marzo 1993 il

comune di Attimis (Udine) rientra nella zona climatica « E » con numero di gradi-giorno pari a 2369 con l'altitudine della casa comunale di metri 195;

la maggior parte del territorio comunale si trova ad un'altitudine superiore alla quota della casa comunale con conseguente diversa situazione climatica, caratterizzata anche dalla morfologia del terreno e dalla vicina catena delle Alpi Carniche e Giulie;

in base a queste considerazioni il comune di Attimis, con delibera di Giunta del 19 febbraio 1998, ha modificato la zona climatica del territorio comunale con altitudine superiore a metri 320 sul livello del mare da zona « E » a zona « F »;

alla delibera di giunta di cui sopra è seguito il relativo atto dispositivo sindacale;

l'atto dispositivo sindacale è stato inviato al ministero dell'industria, commercio ed artigianato e all'Enea che nel termine previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 42 del 1993 non hanno emesso alcun provvedimento di diniego o interruttivo e che quindi l'atto dispositivo sindacale è stato considerato accolto con la formula del silenzio-assenso;

il provvedimento sindacale è stato pubblicato sul Bur n. 47 del 25 novembre 1998;

i comuni che rientrano nella zona climatica « F » beneficiano, in base alla legge n. 448 del 1998 e al decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1999, di riduzioni del costo del gasolio da riscaldamento e del gas di petrolio liquefatto;

l'elenco dei comuni inclusi nella zona climatica « F », cui le ditte che forniscono i combustibili per riscaldamento fanno riferimento, è ormai superato (decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993);

per superare questa situazione è necessario che venga aggiornato l'elenco di cui al citato decreto, adempimento che

doveva essere già stato fatto considerato che il provvedimento sindacale è già stato trasmesso in data 2 marzo 1998 al ministero dell'industria commercio e artigianato di Roma ed all'Enea -:

se il Governo intenda attivare tempestivamente le procedure affinché l'elenco dei comuni che rientrano nella zona climatica « F » venga aggiornato includendo anche quello di Attimis. (4-27150)

RUFFINO. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

il 31 dicembre 1999 scadrà il termine previsto dall'articolo 3 comma 157 del decreto-legge 23 dicembre 1996, n. 662, che prorogava le esenzioni fiscali relative agli atti di riassegnazione degli immobili ricostruiti dopo il terremoto del 1976 in Friuli-Venezia Giulia;

le agevolazioni fiscali di cui al decreto-legge 23 dicembre 1996 riguardavano l'esenzione totale da imposte di bollo, registro, ipotecarie e catastali nonché degli emolumenti ipotecari;

in diversi comuni del Friuli-Venezia Giulia, pur essendo in fase avanzata la riassegnazione di questi immobili ricostruiti, questo impegno non potrà essere totalmente concluso entro la data del 31 dicembre 1999;

senza una disposizione legislativa che proroghi congruamente il termine di scadenza, la mancata applicazione di queste esenzioni comporterebbe un enorme aggravio per il cittadino, oltre che costituire un'ingiusta sperequazione -:

quali iniziative intenda adottare affinché la proroga venga concessa permettendo così a tutti i cittadini di beneficiare delle esenzioni fiscali per la riassegnazione degli immobili ricostruiti dopo il terremoto del 1976. (4-27151)

CANGEMI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'Alcoa Italia Spa ha rilevato a vantaggiose condizioni contrattuali l'alluminio di Stato (Alumix) dall'Efim nel 1996 (commissario liquidatore Carlo Alberto Predieri): la cifra prevista dal contratto di compravendita era di lire 442 miliardi 114 milioni 160 mila lire, decisamente inferiore alle offerte presentate da altri concorrenti (Alcan-Penchiney-Metra-Cibafim). E di questa cifra a distanza di tre anni si deve ancora accertare, al di là delle assicurazioni dell'Alcoa, il corrispettivo effettivamente versato. Tali condizioni di favore vennero accordate all'Alcoa sulla base di supposti impegni a mantenere i livelli occupazionali esistenti al 1996, pari a 2.701 unità, per almeno cinque anni;

la multinazionale Alcoa in espansione in Europa ha annunciato esuberanti strutturali e avviato licenziamenti in alcuni importanti siti come quello di Rho a partire già dai primi mesi del 1998;

ha chiuso una decina di centri vendite e laminati, sta procedendo in questi giorni alla vendita di un immobile prestigioso sito in Novara (progettato dall'architetto Renzo Piano), immobile ricevuto dallo Stato a costo zero, grazie agli impegni occupazionali presi a suo tempo al momento del passaggio da Alumix ad Alcoa, mentre oggi sta rivendendo allo stesso Stato tale immobile per dieci miliardi, senza preoccuparsi del personale dipendente che vi lavora come centro di ricerca;

ha promosso « recessioni consensuali » (un eufemismo che significa espulsione di forza lavoro dietro miseri incentivi: ovvero un autentico ricatto), trasferimenti e le cosiddette « novazioni » (anche qui in modo coercitivo obbligando impiegati a svolgere mansioni di operai dietro la minaccia del licenziamento);

il 15 gennaio 1999 all'incontro annuale con le organizzazioni sindacali ha annunciato le eccedenze strutturali di 400 unità e nello stesso tempo, in alcuni siti, ad esempio Rho, aveva già proceduto ad atti unilaterali con il licenziamento di 19 dipendenti;

nel contenzioso in corso davanti al giudice del lavoro di Milano per questi licenziamenti, inspiegabilmente a distanza di un anno non si è mai passati alla fase dibattimentale a causa dei continui rinvii sollecitati da azienda e sindacati; si è giunti così ad una concessione strappata coercitivamente ai lavoratori che dal licenziamento sono passati in cassaintegrazione nonostante le sbandierate garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali che sarebbero state sottoscritte dall'Alcoa al momento dell'acquisto;

il 30 giugno 1999 presso il ministero del lavoro, incomprensibilmente le organizzazioni sindacali hanno firmato con la multinazionale un accordo che prevede la cassaintegrazione per 433 unità e la mobilità per 292 e sarebbe opportuno sapere se sia stato emanato un decreto a tale proposito dallo stesso ministero;

nella comparsa depositata dall'Alcoa presso il Tribunale del lavoro di Milano si afferma con assoluta sicurezza che nel contratto di acquisto dell'Alumix firmato il 1° aprile 1996 in realtà non è stata sottoscritta alcuna garanzia formale per la salvaguardia dei livelli occupazionali, come invece è stato innumerevoli volte proclamato dal commissario liquidatore, da esponenti governativi e dalle stesse organizzazioni sindacali per giustificare il trattamento di favore, se non la vera e propria regalia, accordato alla multinazionale americana nella cessione dell'Alluminio di Stato;

nel contratto di compravendita era prevista una penale di quarantamila dollari per ogni occupato in meno, mentre nel recente accordo che prevede il ricorso alla mobilità e alla cassaintegrazione non vi è traccia di questo onere per Alcoa;

questa « dimenticanza » corrisponde ad un ulteriore regalo di circa 20 miliardi elargito all'Alcoa Spa, di fronte invece ai costi umani che si devono sobbarcare i lavoratori e a quelli finanziari che gravano su tutta la collettività;

non vi è traccia degli investimenti produttivi pari a 125 milioni di dollari previsti nel contratto di compravendita: « investimenti » che secondo le denunce dei lavoratori finora si sono limitati ad operazioni di *maquillage* per il rifacimento di marciapiedi, arredi e uffici;

l'Alcoa fa ricorso al « Restricted Work » per far sì che gli operai infortunati possano essere « invitati » (coercitivamente) a restare in fabbrica a disposizione dell'azienda così da mascherare la reale percentuale degli infortuni, cosa questa che ha determinato la recente restituzione all'Alcoa, da parte dell'Inail, di un miliardo di premi già pagati;

nel contratto di cessione dell'Alumix ad Alcoa è stato graziosamente compreso anche un complesso immobiliare di circa 15 ville a titolo del tutto gratuito per la multinazionale acquirente: una villa settecentesca a Mogliano Veneto e 14 ville a Porto Paglietto-Porto Scuso Cagliari (per un valore stimato intorno ai 25 miliardi);

a totale e proprio esclusivo vantaggio l'Alcoa ha ereditato anche tutti i crediti maturati da Alumix lasciando tutti i debiti (pari 1.200 miliardi circa) all'Efim;

l'Almax di Mori (Trento), di proprietà dell'Efim, priva della vendita all'Alcoa insieme al comparto dell'Alluminio di Stato, aveva ottenuto un finanziamento pubblico di 100 milioni che sarebbero stati introitati solo lo scorso anno e quindi a totale beneficio delle casse Alcoa;

di fatto, lì dove i rapporti sindacali assumono atteggiamenti di forte contrapposizione nei confronti della politica aziendale, vengono estromessi dei rappresentanti dei lavoratori; infatti a Rho è avvenuto il licenziamento del rappresentante sindacale delle Fim-Cisl signor Franco Stucchi, la messa in cassa integrazione

della dottoressa Lorella Pepicelli rappresentante della Fiom-Cgil e a Fossanova la non trasformazione del contratto a tempo indeterminato proprio del primo eletto della Fiom-Cgil signor Gabriele Lanzuisi, nonostante che questi avesse già svolto un anno di Cfl e un altro a termine. Durante il primo anno di Cfl, tra l'altro, sempre a Fossanova, era stata disattesa la parte formativa come prevista dal progetto che la stessa Alcoa aveva presentato alla commissione regionale per l'impiego, pena la sua nullità e la conseguente trasformazione di tutti i Cfl a contratto a tempo indeterminato, fin dalle sue origini, come previsto dalle vigenti leggi sul Cfl e oggetto di un ricorso presentato al Tribunale di Latina — Sezione Lavoro —:

se sia vero quanto esposto in premessa;

quale sia il piano industriale consegnato da Alcoa Spa a Governo e organizzazioni sindacali prima che fosse concesso il ricorso alla CIGS liberando di fatto l'Alcoa da ogni impegno e responsabilità scaricando tutti gli oneri sui contribuenti;

come sia stata eventualmente iscritta nei bilanci Alcoa la cifra corrispondente al finanziamento pubblico di 100 milioni;

come mai non siano stati rispettati gli accordi verbalizzati il giorno 22 gennaio 1996 in Roma presso la sede dell'Intersind fra le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali, l'Alcoa Italia Spa e l'Efim in liquidazione, che prevedevano, fra l'altro, di sviluppare un rapporto positivo fra l'Alcoa e le organizzazioni sindacali;

come sia avvenuto che l'Alcoa, sempre a Fossanova, dopo queste illegittime non conferme e l'avvio della cassa integrazione, abbia potuto procedere a nuove e numerose assunzioni di tipo interinale e definitive; ancora, pur avendo reparti di verniciatura e ossidazione, abbia soppresso dei turni di lavoro per aumentare la esternalizzazione a costi maggiori, affidando questo compito ad aziende legate ad alcuni dirigenti Alcoa alle quali viene fornito, dal-

l'Alcoa stessa, tutto il materiale d'imballaggio e il trasporto. Questa esternalizzazione infatti, nel solo stabilimento di Fossanova nel 1997 fu pari a 560 milioni, nel 1998 è stata di circa 1.500 milioni e nei primi mesi dell'anno in corso aveva già superato la cifra dell'anno precedente. È facile perciò prevedere che per la fine di questo anno il lavoro dato in esternalizzazione supererà certamente quello svolto nell'interno dell'azienda stessa a scapito di molti operai e a sicuro beneficio di poche persone, che oggi sono dirigenti Alcoa ma che ieri erano dipendenti Alumix e quindi dello Stato;

se non si ritenga opportuno — anche di fronte a diverse iniziative parlamentari su tale questione — offrire circostanziati elementi di conoscenza in merito alle gravi questioni sollevate. (4-27152)

**Apposizione di firme
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Pecoraro Scanio ed altri n. 7-00826, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 novembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Tattarini, Sedioli, Corvino, Rava, Rossiello, Oliverio, Caruano e Trabattoni.

**Apposizione di
firme ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Vito n. 2-02092, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 novembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Tortoli e Bonaiuti.